

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI  
SETTEMBRE 2021 | numero 9

## Vacanze ogliastrine

*L'estate? Sempre più  
Pastorale del turismo*

## La Sardegna ad Assisi

*Il programma  
del pellegrinaggio*

## Le nostre feste

*Tertenia. Santa Sofia*



photo by Pietro Basoccu





**SEGUICI SU  
www.ogliastraweb.it ...**

**Non perdere  
neppure un numero  
del tuo giornale!**

*chiamaci al numero 0782482213  
manda un fax al numero 0782482214  
scrivi una mail a  
redazione@ogliastraweb.it*

**EFFICIENZA E SICUREZZA**

**PIRAS SEVERINO SRL - ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

**NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO**



**PIRAS SEVERINO SRL**  
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

**VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756**

L'OGLIASTRA | 1 | SOTTOVOCE

# Prossima fermata

di Claudia Carta



**D**ue scatti. Ti affacci dentro e trovi la vita. O forse trovi un immenso spazio vuoto. Il problema è come riempirlo. Perché con l'immensità del vuoto bisogna comunque farci i conti. Possiamo anche decidere di lasciarlo così com'è. Qualcosa succederà. Qualcuno si incontrerà.

*Come una luce da un finestrino di treno la vita morde, un giorno scava più piano e il giorno dopo più forte. Ma per l'acqua di quel miraggio quanta strada da fare.* Così Francesco De Gregori in un dialogo d'altri tempi con la sua vecchia valigia. Già, la strada da fare. O magari quella da rifare. Tanta. Soprattutto quando vent'anni interi si sbriciolano nello stretto perimetro di un aeroporto per poi volare, in fretta e furia, alle 00.29 di una notte inquieta di Kabul.

E allora via. Di corsa. Se spingi più forte riesci a passare. Se mani grandi ti sollevano in alto, riesci a saltare. Sulle spalle, sulle teste, sui documenti sollevati al cielo e poi ancora più su, lungo pareti di cemento che diventano porte, rampe, cancelli spalancati su un nuovo mondo. Sì, perché quello Vecchio, di mondo,

è alla finestra. E guarda. E sta zitto.

E fa spalluce. E aspetta che il frastuono passi, che lo scandalo si metabolizzi, che l'eco di un silenzio complice attenui il suo vergognoso rimando.

Poi però c'è una valigia rossa nuova nuova. È tutta d'un pezzo. Nemmeno si apre. Quando il viaggio si fa lungo è meglio avere un carico leggero.

Eppure, dentro c'è l'acqua di quel miraggio.

L'attesa. La sorpresa. La meraviglia.

L'intensità. La curiosità che accende.

Tutto, in terra straniera ma libera, sembra un grande circo in un giorno pieno di sereno. Qui si arriva. Da qui si riparte.

Dove e come non è dato saperlo.

Però guarda quanta notte se n'è andata già, se ci stai attenta puoi sentire gli uccelli cantare.

Un viaggio di domande e di perché.

Dal finestrino di un aereo la vita vola.

Braccia aperte. Sorriso al sole.

Cappelli al vento. La vita è un salto.

Dovremo rispondere di tutti i salti che

abbiamo negato. In coscienza.

*Incoscienti.* Ci sembrerà di non aver

nulla da raccontare. *Ma forse siamo solo noi che non sappiamo guardare.*



## La copertina

*L'altra faccia della Pastorale del Turismo. Dietro la kermesse c'è un lavoro immenso, fatto di pianificazione, comunicazione, cura dei dettagli, soluzione di imprevisti. Ma soprattutto ci sono i volontari, che accolgono, sorridono, informano e accompagnano. Sono l'anima della Pastorale che sempre più è luogo prezioso di incontro e bellezza.*

**SARDEGNA**

**CAMPING  
ISCRIXEDDA**

[www.campingiscrixeda.com](http://www.campingiscrixeda.com)  
[info@campingiscrixeda.com](mailto:info@campingiscrixeda.com)

**LOTZORAI  
OGLIASTRA**

**L'OGLIASTRA**ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI**L'OGLIASTRA**Anno 41 | numero 9  
settembre 2021  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.itRedazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**Progetto grafico  
**Aurelio Candido**Photo editor  
**Pietro Basoccu**Amministrazione  
**Pietrina Comida****Redazione  
e Amministrazione**  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
**www.ogliastraweb.it**  
**redazione@ogliastraweb.it**Conto corrente postale  
**n. 10118081****Abbonamento annuo**  
ordinario euro 15,00  
sostenitore euro 20,00  
benemerito euro 100,00  
estero (via aerea) euro 35,00Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982Editore  
**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 LanuseiProprietario  
**Diocesi di Lanusei**  
Via Roma 102  
08045 LanuseiStampa  
**Grafiche Pilia srl**  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortoli (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
**www.grafichepilia.it****Sommario****Sottovoce**1 Prossima fermata *di Claudia Carta***Ecclesia**3 Percorso sinodale e Visita pastorale. Ricominciamo! *di Antonello Mura*  
4 Animati dal bene comune *di Filippo Corrias*  
5 Buongiorno giardinieri! *di Marco Ladu*  
6 Un'estate di libertà *a cura dell'equipe  
diocesana giovani*  
8 121 anni sotto lo sguardo del Redentore *di Franco Colomo*  
10 La teologia biblica *di Giovanni Deiana*  
12 Aprire per comunicare *di Giuseppe De Virgilio*  
13 Effatà *di Minuccio Stochino*  
14 La Sardegna verso Assisi *di Giorgio Bezze***Dossier | Pastorale del Turismo**18 Notti magiche *di Claudia Carta*  
22 Uomo-macchina: istruzioni per l'uso *di Lella Mazzoli*  
26 Una serata comunitaria in Ogliastra *di Giorgio Zanchini*  
30 Claudia Koll, "Persona fraterna 2021" *a cura di Claudia Carta*  
31 Il linguaggio delle immagini, fra cinema e fotografia *di Claudia Carta*  
32 Nicola Grattereri, pensieri e parole**Attualità**16 A tu per tu con Elena Bonetti *di Ted*  
34 Camera Oscura *di Pietro Basoccu*  
36 Le nostre feste. Tertenia, Santa Sofia *di Gabriella Loi*  
38 Michele Sotgia e le scarpe *made in Urzulei* *di Augusta Cabras*  
40 Uniti nel dono per il bene di tutti  
42 Sotto il cielo d'Ogliastra uno sguardo sull'uomo *di Francesca De Carolis*  
44 Marco Cannas, un cuore di cartapesta *di Fabiana Carta*  
46 Autunno: bilanci e riflessioni *di Angelo Sette*  
47 S'anteleni, il grembiule *di G. Luisa Carracoi*  
48 Agenda del vescovo e della comunità**FISC** Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali CattoliciL'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto  
dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice  
di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

## Percorso sinodale e Visita pastorale Ricominciamo!



condivisione che, pur giungendo “dall’alto” - come avviene con *l’Instrumentum laboris* - sono necessari e consentono percorsi e metodologia concordi. La certezza dovrebbe essere una: nel popolo di Dio ci sono doni e risorse che appartengono a tutti, necessari al cammino di fede della Chiesa e oggi fondamentali per

**S**ì, ricominciamo comunque! Non è tempo di attendere né di stare a guardare. La Chiesa con le nostre parrocchie ha bisogno di una nuova scossa di fede, quasi una terapia d’urto per ritrovarsi, per ripartire dopo l’esperienza della pandemia, tutt’ora in atto. Mentre la Chiesa italiana si avvia a iniziare un percorso sinodale, cogliendo nel Sinodo universale una fonte di ispirazione e una metodologia di coinvolgimento, entro l’anno inizia anche la mia Visita pastorale nelle parrocchie (prime ad essere visitate, a dicembre, Esterzili e Villaputzu), occasione per rinnovare l’esperienza di una Chiesa “lieta con volto di mamma”.

Per tutti e per tutto la parola d’ordine è ancora una volta “partire dal basso”, contrapposta a un “partire dall’alto” che in questi casi appare sinonimo di un “già deciso”,

quindi poco includente e certamente de-responsabilizzante. Ricordando che su questi aspetti, nella Chiesa e nella società - in alto e in basso - il tirocinio non si è mai concluso, è chiaro che ci sono alcuni temi che sono certamente vitali e fecondi, per la vita di fede, nelle comunità ecclesiali. Penso all’importanza dell’ascolto comunitario e personale, alla necessità di aprire degli spazi per dialogare sinceramente e autenticamente, senza remore, per arrivare a decisioni condivise; non posso dimenticare che anche le voci critiche, oltre a quelle ferite dalla vita, sono e dovrebbero essere benvenute nella Chiesa, nella libertà dei figli di Dio e nella consapevolezza che quando sono autenticamente libere sono anche costruttive.

E non bisognerebbe diffidare, per raggiungere queste finalità, di strumenti per l’ascolto e la

un risveglio ecclesiale che la pandemia ha reso ancora più necessario. Fondamentale (sempre) che i laici si sentano non solo coinvolti ma che si coinvolgano, perché la partecipazione alla vita della Chiesa, che ha la sua radice nel battesimo, non ammette disinteresse o sterili critiche lamentose.

Le parole-chiave - secondo la «Carta d’intenti» elaborata dalla CEI - sono “ascolto”, “ricerca” e “proposta”, per «smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società».

E il tema del Sinodo universale dei vescovi è già un programma, quando recita: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione».

Il nostro convegno annuale del 16 ottobre sarà una tappa e un preludio di questo nuovo avvio, come anche dell’esperienza della Visita pastorale. Siamo pronti, si ricomincia!

✠ Antonello Mura

# Animati dal bene comune

di Filippo Corrias  
parroco di Arbatax

«Il ruolo di politici è più che mai importante. Preposti a servire il bene comune, ora siete chiamati a collaborare, attraverso la vostra azione politica, a rinnovare integralmente le vostre comunità e la società intera»

**N**ella suggestiva sala Clementina in Vaticano Papa Francesco ha ricevuto, a fine agosto, i membri dell'*International Catholic Legislators network*, associazione di politici cristiani che sostiene e promuove il lavoro della Sede Apostolica come testimoni del Vangelo nel servizio alle comunità nazionali e internazionali. Il Pontefice ha sottolineato come «il ruolo di parlamentari è dunque più che mai importante. Preposti a servire il bene comune, ora siete chiamati a collaborare, attraverso la vostra azione politica, a rinnovare integralmente le vostre comunità e la società intera. Non solo per sconfiggere il virus, e nemmeno per tornare allo *status quo* antecedente la pandemia, no, sarebbe una sconfitta, ma per affrontare le cause profonde che la crisi ha rivelato e amplificato: la povertà, la disuguaglianza sociale, l'estesa disoccupazione e le mancanze di accesso all'educazione. Fratelli e sorelle, da una crisi non si esce uguali: usciremo migliori o peggiori. Da una crisi non si esce da soli: usciremo insieme o non potremo uscirne».

Il Papa ha poi dato una lettura della situazione attuale mettendo in luce come «la pandemia da Covid-19 si accanisce. Abbiamo certamente registrato progressi significativi nella creazione e nella distribuzione di vaccini efficaci, però ci rimane ancora molto lavoro da portare a termine. Ci sono stati già più di duecento milioni di casi confermati e quattro milioni di morti per questa piaga terribile che



ha causato anche tanta rovina economica e sociale». Infine ha invitato i parlamentari cattolici a impegnarsi, con ogni sforzo e ogni mezzo, a proteggere sempre e comunque la dignità della persona umana: «Penso ad esempio alla piaga della pornografia minorile, allo sfruttamento dei dati personali, agli attacchi alle infrastrutture critiche come gli ospedali, alle falsità diffuse tramite i *social* e così via. Una legislazione attenta può e deve guidare l'evoluzione e l'applicazione della tecnologia per il bene comune.

## **International Catholic Legislators Network. Cos'è?**

L'*International Catholic Legislators Network* (ICLN) è stata fondata nel 2010 come iniziativa internazionale indipendente e apartitica per riunire regolarmente cattolici praticanti e altri cristiani in cariche elettive per la formazione della fede, l'educazione e la comunione.

Vi incoraggio ad assumere il compito di una seria e approfondita riflessione morale sui rischi e le opportunità insiti nel progresso scientifico e tecnologico, affinché la legislazione e le norme internazionali che li regolano possano concentrarsi sulla promozione dello sviluppo umano integrale e della pace, piuttosto che sul progresso fine a sé stesso». E ha aggiunto: «L'impegno dei cittadini, nei diversi ambiti di partecipazione sociale, civile e politica, è imprescindibile. Siamo tutti chiamati a promuovere lo spirito di solidarietà, a partire dalle necessità delle persone più deboli e svantaggiate. Tuttavia, per guarire il mondo, duramente provato dalla pandemia, e per costruire un futuro più inclusivo e sostenibile in cui la tecnologia serva i bisogni umani e non ci isoli l'uno dall'altro, c'è bisogno non solo di cittadini responsabili ma anche di *leaders* preparati e animati dal principio del bene comune».

# Buongiorno giardinieri!

di Marco Ladu

vice presidente diocesano adulti di Azione Cattolica

*Il saluto e l'invito del vice presidente diocesano adulti di Azione Cattolica e delegato diocesano, Marco Ladu, in vista del nuovo anno associativo, ripercorrendo le parole e il messaggio della XVII assemblea elettiva di AC tra aprile e maggio scorsi*

**C**on il saluto di mons. Gualtiero Sigismondi, riconfermato Assistente ecclesiastico generale dell'Ac italiana per il triennio 2020-2023, mi rivolgo all'Ogliastro, terra che conosce la fatica del lavoro, terra che conosce il lavoro dei giardinieri: «Buongiorno giardinieri», custodiamo, facciamo crescere i semi buoni, diventiamo missionari, portiamo la gioia del vangelo nelle città in cui viviamo, nei luoghi a noi noti e meno noti, diventando *profeti* e sentinelle che sanno scrutare l'alba e i segni dei tempi, non arroccati nelle nostre posizioni, ma aperti anche al soffio dello Spirito che scardina il *si è sempre fatto così* per una nuova stagione, pronti come soci di Azione Cattolica a ripercorrere il solco della storia con *passione associativa* sempre accesa.

È stato proprio l'Assistente generale – utilizzando l'espressione “Buonanotte, giardinieri...” – a concludere la veglia di preghiera nella seconda giornata della XVII assemblea elettiva che si è tenuta in modalità on-line, non per questo meno intensa e partecipata, carica di emozioni e di *passione associativa*.

L'assemblea ha avuto inizio domenica 25 aprile, giornata in cui abbiamo ricevuto il saluto e l'incoraggiamento di figure di altissimo livello e spessore: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il card. Gualtiero Bassetti e il card. Kevin Farrell.

Nella veglia di preghiera, la distanza



Fototeca Azione Cattolica Italiana

non impedisce di sentire quell'*abbraccio benediciente* che don Gualtiero ha rivolto a tutti. Stupore di questo tempo: ciascuno si rivolge al Cielo dalla propria casa, eppure la chiesa della *Domus Mariae*, a tutti tanto cara, è a portata di cuore, donandoci la grazia della profezia per un mondo che chiede testimoni credibili di Resurrezione. «Il profeta è l'uomo dell'attesa», non è colui che vede il futuro, ma che interpreta la storia alla luce della volontà di Dio. Con i fiori in ricordo di tutti coloro che hanno sofferto e sono morti per la pandemia, l'abbraccio si allarga. Donaci Signore, di essere un'AC capace di sogni profetici, tenda in movimento che non custodisce gelosamente la Tua luce, capace di radunare un popolo inquieto, con la forza della gentilezza e della valorizzazione dei carismi di ciascuno. Il Papa, salutando la Presidenza nazionale, ha voluto analizzare e spiegare le tre parole che caratterizzano la nostra associazione: *Azione, Cattolica, Italiana*,

soffermandosi in particolare sull'aggettivo *italiana*, che gli ha suggerito di affrontare il tema della sinodalità e segnatamente il modo in cui la Chiesa in Italia è chiamata a vivere lo stile sinodale: la Chiesa sinodale è illuminata «dall'alto», dallo Spirito, mentre «dal basso» ascolta «la voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra». Con il cuore carico di gioia abbiamo affrontato sabato e domenica i lavori assembleari, dalle nostre case, in uno spirito di fraternità e sinodalità, tra votazioni, discussioni e lavori di gruppo. Da tradizione l'assemblea ha consegnato un messaggio alla Chiesa e al Paese: solidarietà, fraternità, desiderio di bene, verità di giustizia, sono le parole del lessico dell'Ac, sui passi del magistero di papa Francesco: «Questo è il tempo di pensare il futuro dell'Italia. Desideriamo aiutare la Chiesa italiana a spingersi lungo le vie della conversione missionaria». Un desiderio che vogliamo diventi realtà. Qui e ora.

# Un'estate di libertà

*L'equipe diocesana giovani*

*Le proposte estive per giovani e giovanissimi di AC. In mezzo alla natura, insieme agli altri, scoprendo la vera libertà: un invito, una chiamata, una domanda*

**L**ibertà non vuol dire solo privarci di ciò che ci tiene in ostaggio, ma anche fare tesoro delle nostre insicurezze e valutare da cosa è utile liberarsi o meno, per poi volgere il tutto al nostro bene. Non solo liberarsi da qualcosa, ma liberarsi *per* qualcosa, *per* qualcuno o *per* un progetto o un fine più grande. Il tutto sempre nel rispetto della relazione col prossimo.

Questa è la riflessione emersa durante le iniziative rivolte ai giovani e giovanissimi di Azione Cattolica della nostra diocesi. Quest'anno l'equipe giovani dell'AC ha voluto far incontrare in presenza i ragazzi dai 14 ai 18 anni attraverso un mini-camposcuela itinerante, della durata di tre giornate. Primo appuntamento che ha avuto luogo dall'11 al 13 agosto, partendo dal Bosco di Santa Barbara a Villagrande Strisaili, passando per la zona a mare di San Lussorio, a Tortoli, per chiudersi al bosco Selene, a Lanusei. I giovani dai 18 ai 30 anni, invece, si sono incontrati nella giornata del 20 agosto tra i monti di Sant'Antonio, a Jerzu. La tematica che ha accompagnato sia i giovanissimi che i giovani è stata "Libertà: un invito, una chiamata, una domanda". Attraverso alcuni passi del Vangelo, testi di canzoni e racconti, i giovanissimi hanno riflettuto sul significato della libertà, sugli ostacoli e le pressioni interne ed esterne che talvolta non ci rendono liberi, comprendendo che la libertà non è fine a sé stessa e non significa "fare ciò che si vuole", ma è quella condizione con la quale si crea qualcosa di costruttivo per sé stessi e per gli altri perché, come scrive Fabrizio Moro nella canzone *Libero*, "la libertà è sacra come il pane".



I giovani, guidati nell'attività mattutina da Don Alfredo, sono stati messi di fronte alla figura di San Giuseppe, anch'egli giovane e libero di seguire il progetto che il Signore aveva in serbo per lui. Durante il momento di deserto, hanno potuto riflettere su progetti, sogni, sul quando ci si senta realmente liberi di compiere le proprie azioni. Ne è conseguita una condivisione molto costruttiva, che ha evidenziato come alle volte sia difficile prendere alcune decisioni: spesso, infatti, ci si sente frenati da ostacoli e pressioni, sia da parte di chi ci circonda, che da noi stessi e dalle nostre paure.

Ciò che ha arricchito e reso speciali queste giornate è stata la gioia che i ragazzi hanno provato nel rivedersi e nello stare nuovamente insieme, pur rispettando sempre la distanza e indossando la mascherina. Sono state giornate di crescita, di formazione, meditazione e preghiera guidate dall'equipe diocesana giovani e dall'assistente di settore Don Roberto Corongiu. Due preziosi appuntamenti conclusi con il desiderio e la speranza di rincontrarsi prestissimo, magari senza restrizioni, liberi da questo nemico invisibile, per continuare a crescere e percorrere il cammino insieme.

I campi-scuela giovanissimi a Villagrande Strisaili, Tortoli, Lanusei e la giornata giovani a Jerzu.





## L'OGLIASTRA 7 | VITA DIOCESANA



### Nomine del Vescovo

*Il vescovo Antonello, durante la pausa estiva del nostro mensile, ha provveduto alle seguenti nomine:*

In data 30 luglio 2021, dopo aver sentito il Collegio dei Consultori e il Consiglio Affari economici della Diocesi, in seguito alle dimissioni per motivi personali del dott. Alessio Paolo Loi dal compito di economo diocesano, ha nominato nello stesso ruolo il **geom. Pier Tomaso Deplano**, finora responsabile dell'Ufficio amministrativo, mentre quest'ultimo incarico è stato affidato all'ing. **Manuel Podda**. Il Vescovo, a nome della Diocesi e dei suoi organismi di partecipazione, ringrazia il dott. Loi per l'impegno portato avanti negli ultimi sei anni con competenza e dedizione, oltre che con stile discreto ed ecclesiale, ringraziandolo inoltre di aver accettato di rimanere nel ruolo di Consulente all'interno del Consiglio degli Affari economici.

In data 7 settembre 2021 ha nominato **Padre Mauro Isacchi**, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Collaboratore delle parrocchie di Villagrande e Villanova Strisaili. P. Mauro, dopo aver chiesto al vescovo di essere accolto, ha ottenuto per un anno il permesso di vivere il suo ministero di religioso nella nostra Diocesi.



# 120 anni sotto lo sguardo del Redentore

di Franco Colomo  
L'Ortobene

*L'edizione 120 del Redentore, festa tanto cara ai nuoresi e alla Sardegna tutta, svoltasi lo scorso 29 agosto sul monte Ortobene*

**U**n gioco di sguardi. Si può forse riassumere così il senso più profondo della festa del Redentore celebrata il 29 agosto sul monte Ortobene, lì dove si erge la statua bronzea del Cristo scolpita da Vincenzo Jerace. Gli sguardi: da una parte quello di Gesù, dall'altra il nostro. Uno sguardo da corrispondere, uno sguardo a cui rispondere, uno sguardo da assumere «in noi e sulla realtà», come ha detto il Vescovo Antonello nell'omelia della Messa solenne celebrata nel parco del Monte caro ai nuoresi.

«Oggi siamo qui per alimentarci dello sguardo di Gesù, redentore del mondo, del suo modo di vedere e di intravedere, che è sempre un misto di fede e di sapienza, di acume e di profezia. I suoi – ha proseguito – sono gli occhi di chi mette al primo posto l'amore e la solidarietà, quindi sono disarmati, ma proprio per questo arrivano a tutti con uno sguardo ricco, benevole, amico delle persone, sempre alla ricerca del bene che circola nelle loro vite. (...) Il segreto è imparare a guardare i grandi eventi quotidiani, locali e universali mettendosi nella prospettiva delle persone più deboli, maltrattate, escluse e sofferenti. Questo è lo sguardo giusto per prendere decisioni, per poter poi rispondere ai loro bisogni, sia singolarmente che nella vita pubblica. Penso alla famiglia, agli educatori e ai docenti, ai responsabili della vita pubblica. Rifletto su quante decisioni non sono prese guardando chi sta male, ma confermando solo chi sta bene, così che chi è povero rimane povero o addirittura peggiora nella sua condizione, mentre chi è ricco vede



aumentare la sua ricchezza. Gesù ci cambia lo sguardo e indipendentemente dai risultati ci rende consapevoli di quello che siamo chiamati a diventare».

Il Vescovo ha dunque domandato: «Il Redentore, cioè Gesù Risorto, è davvero un punto di riferimento per noi? Il suo sguardo è, sul serio, quello che cerchiamo? (...) Abbiamo il desiderio di persone che oggi, da oggi, leggano con occhi nuovi la vita attuale e quella che verrà: genitori che abbiano fiducia nel futuro dei figli, scegliendo prima di tutto di farli venire al mondo; abbiamo bisogno di persone impegnate nella vita pubblica e sociale che, prima di cercare il consenso immediato o l'applauso facile, sappiano costruire un futuro per tutti, prima di pensare solo al loro futuro. Auspichiamo che gli interessi individualistici – generalmente frutto di sguardi piccoli, miopi, persino meschini – lascino il posto a progetti comuni, ampiamente condivisi, evitando quelle contrapposizioni che sono spesso di casa in ogni ambito – anche nel nostro territorio –



contrapposizioni, che per evitare che vinca qualcuno favoriscono un solo risultato: quello che a perdere sono tutti! E si perde in tante maniere e in ogni tempo, a svantaggio di tutti». Ha poi ricordato l'incendio che il 26 agosto di cinquant'anni fa ha devastato il Monte Ortobene causando la morte di Francesco Catgiu. «Proprio gli incendi, che si ripetono in ogni estate, causando danni spesso incalcolabili, dimostrano – ha aggiunto – che in questi momenti solo una ribellione civica ci si può salvare, perché nonostante i meriti di una struttura



## L'OGLIASTRA 9 | VITA INTERDIOCESANA



photos by Gigi Olla



organizzativa certamente più funzionale di ieri, sembra talvolta affiorare una rassegnata indifferenza, quasi che ogni anno dovessimo pagare questa tassa, abituandoci a una illegalità alla quale però non si può rispondere solo con l'indignazione». Di fuoco parlava anche il brano del vangelo: *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso”*. «È vero – ha spiegato il Vescovo – sono parole che bruciano, non perché Gesù è un piromane, ma per il tipo di fuoco che lui accende, quello interiore: la passione per Dio e la passione per l'umanità; il volto di Dio e il volto degli altri, un unico fuoco, un'unica passione. Gesù non nega che questo può provocare delle divisioni e delle incomprensioni, è successo a lui e avviene per tutti coloro che imparano ad ascoltarlo e a seguirlo. Quando ci si espone al fuoco del vangelo la prima divisione si crea dentro di noi

tra verità e apparenza, tra autenticità e finzione. Se poi si cerca di vivere il vangelo nella vita sociale, senza cedere a compromessi di comodo, la divisione siamo costretti a patirla anche attorno a noi. Auguro a voi e a me – ha concluso – di recuperare lo sguardo del Redentore, quello cioè di Dio manifestatosi per noi in Gesù. Quel saper guardare in profondità, oltre le apparenze, esplorando con gli occhi della fede più quello che sta per nascere che quello che muore, evitando – per scelta e per sapienza – di lamentarci o di rimanere alla finestra. Gli occhi del nostro Redentore sono decisi, profondi, penetranti, acuti. Che diventino un po' più i nostri, che ci facciano cogliere chi siamo e quelli che possiamo diventare, osservando la realtà che ci circonda». L'edizione 120 della festa sarà ricordata anche per il ritorno dei pellegrini al Monte dopo un anno di interruzione a causa della pandemia: con il cammino dalla Cattedrale alla cima dell'Ortobene si è infatti aperta all'alba la giornata del 29, segno del

tanto agognato ritorno alla normalità. Il programma voluto dall'amministrazione comunale ha riportato la gente nelle piazze: «La festa del Redentore lancia alla città di Nuoro un segnale di ripartenza e di speranza dopo un anno e mezzo molto difficile per tutti noi – ha commentato il sindaco Andrea Soddu –. Abbiamo scelto di ripartire con una formula inedita e particolare che ha riscosso un grande apprezzamento dai nostri concittadini e i tanti turisti che hanno scelto la nostra città in questo periodo. La città attraverso la festa del Redentore si sta riscoprendo viva e sta rispondendo con entusiasmo anche grazie altri due grandi eventi molto sentiti: il seminario Jazz, quest'anno alla sua 33esima edizione e soprattutto le celebrazioni per il 150esimo anniversario dalla nascita di Grazia Deledda». A questo si è aggiunto il programma nuorese della Pastorale del Turismo che ha acceso i riflettori sulla piazza della Cattedrale per tre serate di musica e riflessione, ma soprattutto di incontro.



# La teologia biblica

di Giovanni Deiana

## Alla scuola della Parola con studio e competenza

### Che cosa è

**Q**uando si parla di teologia biblica è necessario innanzitutto precisarne la terminologia. Il termine “teologia” risulta abbastanza chiaro; il vocabolo indica la scienza che studia Dio. Tuttavia nella tradizione della Chiesa, in modo specifico, indica il corso di studio preparatorio al sacerdozio e abbraccia diversi settori specificati dagli aggettivi che l’accompagnano: la teologia *dogmatica* si occupa delle verità che nel corso della storia i “pensatori” cristiani hanno considerato parte integrante della rivelazione affidata da Gesù alla sua Chiesa e che il magistero trasmette ai suoi fedeli. La teologia *morale*, invece, espone il modo con cui il cristiano è chiamato a conformare la sua condotta al messaggio evangelico. Inutile dire che la teologia *dogmatica* rappresenta il centro di tutto lo studio. E la teologia biblica?

### La Sacra Scrittura anima della teologia

Quando, dopo il concilio Vaticano II, si è sentito il bisogno di adeguare l’insegnamento della Sacra Scrittura alle nuove esigenze maturate nel corso del dibattito, è stata istituita la “teologia biblica”. Perché? A prima vista sembrava una materia inutile. Infatti il nr 24 della *Dei Verbum*, stabiliva che «la Sacra Teologia si basa, come su un fondamento perenne, sulla parola di Dio scritta, insieme con la Sacra Tradizione, e in quella vigorosamente si consolida e ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le Sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio; lo studio delle sacre Pagine sia dunque come l’anima della

*Sacra Teologia*. Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e tutta l’istruzione cristiana, *nella quale l’omelia liturgica deve avere un posto privilegiato*, si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura». Se ogni discorso teologico deve fondarsi sulla Parola di Dio sembrava superfluo istituire un insegnamento specifico di “teologia biblica” senza correre il rischio di creare un inutile doppione. Il dibattito sviluppatosi nelle università ha contribuito a evitare tale pericolo.

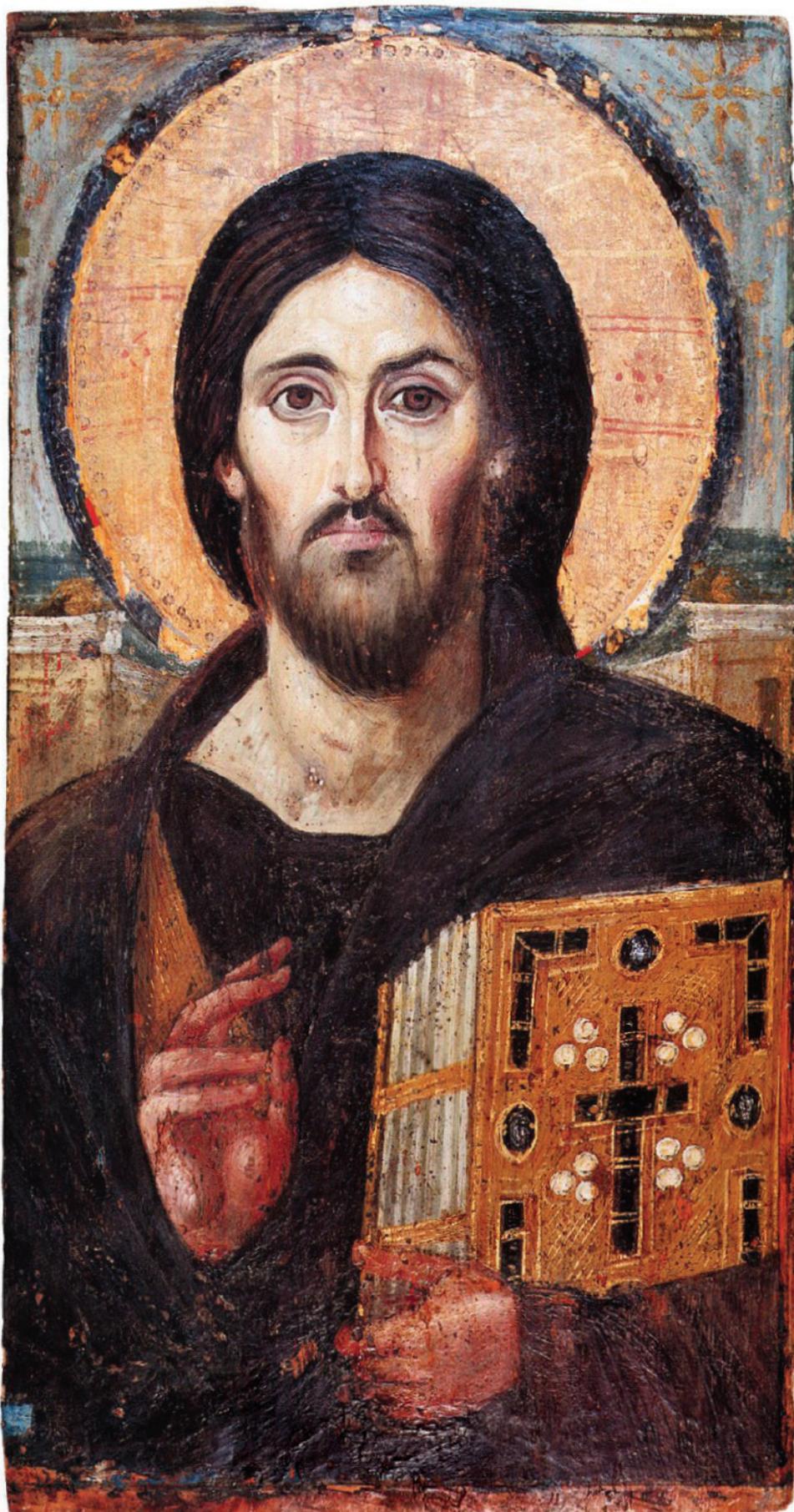
### Il compito della teologia biblica

Quando noi parliamo di teologia biblica intendiamo riferirci a quei tentativi di *cogliere il testo biblico come una unità* e da esso ricavare le idee fondamentali su Dio, l’uomo e sui rapporti tra il mondo e Dio. Tale discorso è tutt’altro che superfluo: coloro che hanno studiato teologia sanno che materie fondamentali come teologia *dogmatica* e *morale*, utilizzavano la Sacra Scrittura come “deposito” da cui attingere le “prove” per dimostrare la validità di determinate asserzioni. Anche se tale impostazione è, per fortuna, superata, resta sempre lo studio della *dogmatica* fondata sul “tesario”. Si parte, cioè, da un’asserzione ricavata dalla teologia *dogmatica* tradizionale e si ricorre alla Sacra Scrittura per trovarne i fondamenti biblici. Certamente oggi anche la teologia *dogmatica* non si ferma più alla singola frase del testo biblico: di solito ogni brano viene riportato tenendo conto del contesto in cui ricorre e alla luce dell’evoluzione che certe categorie teologiche hanno subito nel corso degli anni. Con l’aiuto dei *dizionari di teologia biblica* oggi risulta abbastanza agevole seguire

l’evoluzione dei temi biblici più importanti. Opere quali il *Dizionario teologico dell’AT* (GLAT), il *Grande lessico del NT* (GLNT) e il *Dizionario dei concetti biblici*, sono diventati familiari a tutti gli studenti di *dogmatica*. Ma con tutta la buona volontà, è difficile evitare nello studio il rischio della frammentarietà. L’attuale impostazione degli studi biblici rende il pericolo quasi inevitabile; è noto infatti che l’insegnamento biblico si fonda su una divisione fondamentale: AT (*Antico Testamento*) e NT (*Nuovo Testamento*). Gli ambiti di specializzazione degli studiosi sono abbastanza definiti: i neotestamentaristi raramente sono esperti di AT e viceversa. Di solito il veterotestamentarista accompagna lo studente fino alle soglie del cristianesimo e lo consegna all’esperto di NT perché completi il lavoro. Da parte sua, il neotestamentarista guarda con una certa sufficienza (se non timore) a tutto il retroterra veterotestamentario del NT sia perché Cristo ha annullato la vecchia alleanza e sia anche perché l’ebraico col passare degli anni diventa un caro ricordo.

### Conseguenze di tale impostazione

Come risultato si ha uno studio biblico per scomparti. Ad aggravare la divisione contribuisce in modo decisivo l’esistenza del periodo così detto “intertestamentario”, durante il quale furono composti gli Apocrifi e i testi di Qumran, che potrebbe essere definito “terra di nessuno”, in quanto raramente è oggetto di attenzione da parte dei biblisti. Gli specialisti di AT lo ignorano in quanto dopo l’esilio (597-538 a.C) inizia il “giudaismo”, di per sé, estraneo ai loro interessi, mentre i neotestamentaristi, per le



Cristo Pantocratore  
del Monastero  
di Santa Caterina  
al Sinai, Egitto

difficoltà cui ho accennato in precedenza, raramente gli dedicano la dovuta attenzione. Il risultato è che esiste un lasso di tempo di alcuni secoli (in pratica dall'esilio di Babilonia fino alla nascita di Cristo) che non trova un adeguato spazio nelle aule accademiche, a meno che non si ritenga sufficiente il fugace panorama dedicato ai *Libri sapienziali*. Non desta meraviglia quindi che lo studente che dall'AT passa al NT si ritrovi, a dir poco, spaesato. Dal mondo ebraico dell'AT si passa al mondo ellenistico del NT senza un'adeguata preparazione.

#### **Funzione della teologia biblica**

Essa dovrebbe cercare di superare tale frammentarietà e fornire allo studente una visuale globale su temi specifici. Ne segnalo alcuni: Antica e Nuova Alleanza, Pasqua ebraica e Pasqua cristiana, sacrificio ebraico e sacrificio di Cristo, sacerdozio ebraico e sacerdozio cristiano, messianismo, monoteismo, sviluppo delle figure di angeli e demoni. L'elenco potrebbe continuare. In pratica è il sogno delineato da G. von Rad nella terza parte della sua *Teologia dell'AT*: «Una teologia biblica nella quale [sia] superato il dualismo tra teologia dell'Antico e quella del Nuovo Testamento che caparbiamente si mantengono distinte».

#### **La liturgia e la teologia biblica**

Il lettore può avere la sensazione che il discorso sia esclusivamente accademico. Non è così: la riforma liturgica, iniziata proprio con il Vaticano II, avendo introdotto nella liturgia della parola domenicale la prima Lettura tratta dall'AT, generalmente in stretta connessione con il messaggio del Vangelo, trasforma l'omelia in un piccolo esempio di "teologia biblica".

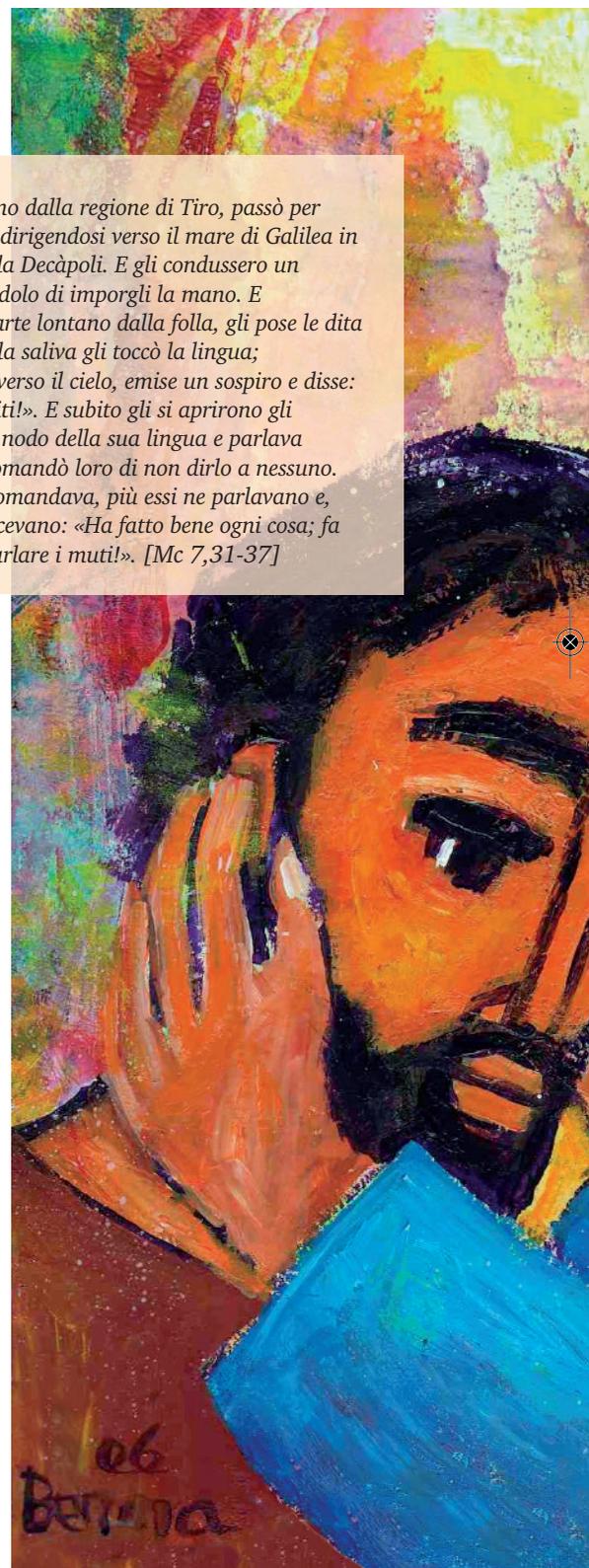
# Aprire per comunicare

di Giuseppe De Virgilio  
biblista

**N**el corso della sua missione, Gesù di Nazaret accompagna la predicazione del Regno con segni e prodigi. Egli si presenta come il «profeta» che porta a tutti la salvezza. Colpisce soprattutto l'estensione dell'azione taumaturgica del Cristo che non si limita al solo territorio ebraico, ma oltrepassa i confini di Israele per compiere miracoli fuori dalla Galilea. Nella sua missione Gesù si reca vicino Tiro e di Sidone. Qui guarisce la figlia della donna siro-fenicia (Mc 7,24-30) e un sordomuto (7,31-37). Fermiamo la nostra attenzione su quest'ultimo episodio, caratterizzato da azioni simboliche. Mentre egli si trova nel territorio della Decapoli gli viene portato un sordomuto, implorando la sua guarigione (v. 32: «imporre la mano»). Gesù ha compassione per tutti coloro che vivono nella povertà. Tra i «poveri» spiccano i sordomuti, la cui condizione sociale è caratterizzata da emarginazione e profonda solitudine. La scena marciana fa emergere il contrasto tra la *folla*, desiderosa di assistere al prodigio spettacolare, e il sordomuto, posto davanti a Cristo, con tutta la sua fragilità. Il Signore decide di portare in disparte l'infermo, evitando così ogni forma di spettacolarizzazione. Lontano dallo sguardo indiscreto della gente, il Signore si prende cura del povero compiendo quattro gesti: «gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro» (vv. 33-34). Dalla terra al cielo, la potenza simbolica della relazione che Gesù costruisce, consente al lettore di ricordare la «creazione dell'uomo», il suo «venire alla luce» e la conseguente capacità di comunicare con il Creatore (cf. Gen 1-2). Orecchie e lingua sono precisamente i due organi della

comunicazione che richiamano la capacità di ascoltare e di comunicare con gli altri. Si tratta di due aspetti essenziali della vita umana, riabilitati dal Signore che liberano l'uomo dalla sua schiavitù. Il «sospiro» di Cristo va collegato con l'azione dello Spirito creatore che soffia la vita nel primo uomo rendendolo «essere vivente» (Gen 2,7). Cristo è signore della vita! Rifare l'uomo nella sua identità e originalità, significa aiutare a guarire la sordità e sciogliere il nodo che blocca la comunicazione. È intenso l'effetto che il termine ebraico produce nel lettore: «*Effatà*», che significa «apriti». Sappiamo quanto questa espressione ha inciso nella vita interiore di tanti credenti, a partire alla memoria del loro battesimo. Lasciare aprire il cuore all'azione dello Spirito significa non solo guarire fisicamente, ma ristabilire quella relazione che qualifica la dignità della persona umana. L'evangelista sottolinea l'istantaneo effetto terapeutico: «E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (v. 35). Non solo l'infermo viene guarito, ma si apre alla comunicazione «correttamente», cioè è in grado di ristabilire relazioni piene con il prossimo. Il racconto si chiude con la consegna del «segreto messianico» (v. 36) e con la notizia che la fama di Gesù si stava diffondendo pubblicamente tanto che la gente, piena di stupore esclamava: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». Interpretando i segni di guarigione, ciascun uomo è chiamato a fidarsi di Dio e ad accogliere il suo Figlio.

“ Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «*Effatà*» cioè: «*Apriti!*». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «*Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!*». [Mc 7,31-37]





## Effatà

di Minuccio Stochino



**Effatà** [aramaico, *apriti*]

**P**arola aramaica conservata dall'evangelista Marco nella guarigione di un sordomuto fuori dell'ambiente ebraico: «E gli condussero un sordomuto – scrive Marco –, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: “Effatà” cioè “apriti”. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (Mc 32-35).

In tutta la Sacra Scrittura non troviamo più la parola “effatà” come comando. La troviamo, invece, nello stesso senso nel vecchio rito del battesimo dei bambini. Nel nuovo rito troviamo, invece, una formula evocativa: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua Parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre». L'invocazione a Dio che apra le orecchie dei suoi eletti, per ascoltarne la sua parola, e le labbra, per proclamarne le meraviglie, la si trova di frequente. La Chiesa usa l'invocazione: «Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode» all'inizio della Liturgia delle Ore. L'invocazione è la citazione del Salmo 51,17.

Al profeta Ezechiele è detto: «Ecco, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore Dio: chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genia di ribelli» (Ez 3,27). Aprire la bocca dei muti è opera della Sapienza (Sap 10,21). A riguardo c'è anche il rimprovero: «Non voglio che siate come dei cani muti». Il Signore non apre solo le orecchie e la bocca, ma apre anche gli occhi per

vedere. «Ai discepoli di Emmaus Gesù aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture» (Lc 24,45).

L'apertura della bocca, delle orecchie, degli occhi, della mente sono segni dell'apertura del cuore. Non basta, infatti, che uno parli, ascolti, veda le opere di Dio, comprenda anche la rivelazione se poi non segue l'apertura del cuore ad accogliere il Signore come unico Salvatore.

Bellissimo è quanto ci riporta Luca negli Atti degli Apostoli: «C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo» (At 16,14).

Non basta credere in Dio, è necessario che si apra il cuore ad accogliere Gesù, il mandato dal Padre. In questo senso si rivolge spesso Paolo scrivendo ai cristiani. Una sola citazione per renderci conto come l'apertura a Dio e agli altri deve diventare una caratteristica dell'essere cristiani: «La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. Non siete davvero allo stretto in noi; e nei vostri cuori invece che siete allo stretto» (2Cor 6,11-12).

Aprirsi all'amore vero è salvezza. Si inizia con l'aprirsi alla Parola, all'ascolto di Dio e degli altri, per poi avere il coraggio di donarsi.

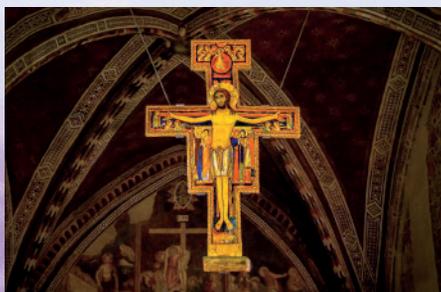
Una parola, *effatà*, che poteva sembrarci peregrina, a una attenta riflessione può diventare stile di vita capace di stabilire relazioni profondissime con Dio e con gli altri. Il passaggio da un uso superficiale a lasciarsi modellare da Dio è vera grandezza e soprattutto salvezza. Non abbiamo paura d'invocare spesso: «Signore, apri le mie orecchie, le mie labbra e, soprattutto, la mia mente e il mio cuore».

Da solo non posso fare nulla, ma niente è impossibile a Te, Signore.





## Programma delle celebrazioni per S. Francesco 3 • 4 ottobre 2021



Crocifisso di San Damiano

### DOMENICA 3 OTTOBRE

#### 09.30 **Convento Porziuncola Refettorio**

Presentazione del riconoscimento  
"Rosa d'argento" Frate Jacopa 2021  
Donne del nostro tempo testimoni di  
fede, speranza e carità alla sig.ra  
**Cecilia Mancone** (Orgosolo)

Sono Presenti:

**S. Ecc.za Mons. Antonello Mura** -  
Vescovo di Nuoro e di Lanusei  
e Presidente C.E.S.;  
**S. Ecc.za Sorrentino Mons. Domenico** -  
Vescovo di Assisi - Nocera Umbra -  
Gualdo Tadino e Foligno; Autorità civili  
Comune di Assisi / Comuni di Orgosolo  
e di Marino

#### 11.00 **Basilica Papale di S. Maria degli Angeli**

**Solenne Concelebrazione Eucaristica  
"nel Transito di San Francesco"**  
presieduta da **P. Francesco Piloni** OFM,  
Ministro provinciale dei Frati Minori di  
Umbria-Sardegna.  
Il Custode del Protoconvento Porziuncola  
consegna il riconoscimento "Rosa  
d'Argento" 2021 .  
La Pro Loco di Santa Maria degli Angeli  
e l'Associazione "Priori del piatto di  
Sant'Antonio abate", a nome della  
comunità angelana, offre i fiori per il  
luogo del Transito

#### 12.15 **Basilica Papale di San Francesco, Chiesa superiore**

Celebrazione eucaristica presieduta  
da **S. Ecc.za Mons. Gian Franco Saba**,  
arcivescovo di Sassari e concelebrata  
dagli altri vescovi sardi

#### 17.00 **Ingresso della Basilica Papale di S. Maria degli Angeli**

**Accoglienza** delle Autorità civili con la  
partecipazione dei Presidenti delle  
Regioni e delle Province della Sardegna e  
dell'Umbria, dei Sindaci della Sardegna e  
di Assisi da parte di **fr. Massimo  
Travascio** OFM, Custode del  
Protoconvento di Santa Maria degli Angeli  
in Porziuncola / esibizione dei cori  
polifonici provenienti dalla Sardegna

#### 17.30 **Basilica Papale di S. Maria degli Angeli**

**Solenne Celebrazione dei Primi Vesperi  
"nel Transito di San Francesco"**  
presieduti da **S. Ecc. Mons. Giuseppe  
Baturi**, arcivescovo di Cagliari con  
l'assistenza di S. Em. Card. Agostino  
Vallini, Legato Pontificio per le Basiliche di  
Assisi. Partecipano i Vescovi della  
Sardegna, S. Ecc. Mons. Domenico  
Sorrentino, Vescovo di Assisi - Nocera  
Umbra - Gualdo Tadino e Foligno; i  
Ministri Generali e Provinciali delle  
Famiglie Francescane e i **pellegrini delle  
Diocesi della Sardegna**

**LUNEDÌ 4 OTTOBRE****21.00 Santuario di San Damiano**

Veglia con i giovani della Sardegna, presieduta da **S. Ecc. Mons. Corrado Melis**, Vescovo di Ozieri, Delegato per la pastorale giovanile della C.E.S.

**21.00 Santuario della Spogliazione**

La Conferenza Episcopale Sarda incontra S. Ecc. Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino

**21.30 Basilica Papale di S. Maria degli Angeli**

Veglia di preghiera presieduta da fr. **Roberto Genuin** OFM Cap Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini



Santa Maria degli Angeli

**8.30 Palazzo Municipale Sala della Conciliazione**

Incontro tra le autorità e le delegazioni della Sardegna con la Municipalità di Assisi

**9.30 Basilica papale di San Francesco, chiesa superiore**

Accoglienza delle Autorità da parte di fr. **Marco Moroni** OFMConv, Custode del Sacro Convento

**10.00 Basilica Papale di San Francesco, chiesa superiore**

**Solenne Celebrazione Eucaristica nella Festa di San Francesco, Patrono d'Italia**, presiede **S.E. Mons. Antonello Mura**, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, Presidente della Conferenza Episcopale Sarda, con i Vescovi della Sardegna, il Vescovo di Assisi, i Ministri Generali e Provinciali delle Famiglie Francescane. Il Sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, accende la "Lampada Votiva dei Comuni d'Italia" con l'olio offerto dalla Regione Sardegna. L'evento viene ripreso in **diretta televisiva Rai Uno**

**11.30 Loggia del Sacro Convento**

Saluto di fr. **Carlos Trovarelli**, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali Messaggio del Rappresentante del Governo italiano. Saluto del Presidente della Regione Sardegna. L'evento viene ripreso in **diretta televisiva Rai Uno**

**16.00 Basilica Papale di San Francesco, chiesa inferiore**

Vesperi Pontificali - presiede **S. Ecc. Mons. Roberto Carboni**, arcivescovo di Oristano e Vescovo di Ales - Terralba. A conclusione: processione dei concelebranti e dei frati al Cupolio della Basilica e Benedizione all'Italia con la Chartula di San Francesco



Basilica di San Francesco





## Famiglia, giovani e donne per rilanciare il Paese

**In questo periodo pandemico quali sono stati i provvedimenti per agevolare le famiglie nell'incertezza didattica tra Dad e lezioni in presenza, attività ludiche e sportive sospese?**

**F**in dal primo *lockdown* è stato chiaro che la chiusura delle scuole avrebbe causato gravi difficoltà alle famiglie. Dal mio Ministero abbiamo subito provveduto ai congedi parentali straordinari, al diritto allo smartworking e al bonus per il *baby sitting*. Misure straordinarie, che però appartenevano già alla logica del *Family Act*. L'arrivo dell'estate 2020 ha poi posto un tema di necessario recupero della socialità, che i mesi trascorsi in casa in Dad avevano drammaticamente sottratto ai ragazzi. Per restituire ai ragazzi spazi sicuri di socialità abbiamo chiamato a raccolta la grande rete educativa del terzo settore e tutti i livelli territoriali. Abbiamo investito sulle attività educative estive 135 milioni di euro, il più grande investimento nella storia del Paese sull'educazione "non formale". I cosiddetti "centri estivi", riaperti in sicurezza, sono stati una sfida grande, vinta grazie al contributo decisivo dei Comuni, delle Province, delle Regioni e di tutta la rete educativa del terzo settore. Questa estate abbiamo rifinanziato il progetto con altri 135 milioni e abbiamo un focus dedicato in particolare all'età adolescenziale, che ha pagato in questi mesi un prezzo altissimo. I bambini e i ragazzi devono riappropriarsi dei loro spazi sociali, c'è una ferita enorme da sanare e con sollecitudine.

**Quali sono gli strumenti che il suo ministero prevede a sostegno della famiglia in particolare quelle con disabilità dei propri figli, per lo studio, assistenza, etc?**

Tutto il *Family Act*, che è la prima riforma delle politiche familiari del nostro Paese. È un cambio di passo radicale che restituisce prospettiva e visione alle famiglie e rimette al centro i bambini e le bambine del nostro Paese. Dal 1 luglio è partito il suo primo pezzo, l'assegno unico e universale, una cifra



L'OGLIASTRA **17** | A TU PER TU CON ELENA BONETTI

mensile per figlio maggiorata negli importi per i figli disabili. In questi primi sei mesi andrà a circa 2 milioni di nuclei – autonomi, disoccupati, incapienti – che finora non avevano goduto di alcun supporto per i figli, e chi invece già percepiva gli assegni al nucleo familiare li vede ora aumentati, con una ulteriore maggiorazione per i figli disabili. A partire dal 1 gennaio 2022 la misura diventerà strutturale e per tutti i figli dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni d'età e senza limiti d'età per i figli con disabilità. È una misura che segna con concretezza che l'Italia ha deciso di investire sulle famiglie. Per i figli sopra i 21 anni c'è poi tutto il capitolo del *Family Act* dedicato al protagonismo dei giovani: dal sostegno per le spese universitarie e per l'autonomia abitativa all'incentivo per l'ingresso nel mondo del lavoro.

**Lei ha proposto il *Time to Care*, un legame tra famiglia e politiche giovanili. Ci spiega questo suo progetto?**

I mesi che ci lasciamo alle spalle hanno avuto il volto generoso di tanti giovani impegnati nel volontariato, al servizio delle fasce più fragili della nostra società. Testimonianze vere di solidarietà che ci hanno dato in settimane difficili coraggio e speranza. È il motivo che ci ha spinto a dare corso al protocollo d'intesa *Time to care*, sottoscritto con il Ministero per le Politiche giovanili e lo Sport, e a investire 5 milioni con l'obiettivo di sostenere i giovani che assistono i nostri anziani.

Si tratta di un progetto rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni che vogliono impegnarsi, per un periodo di sei mesi, in attività di supporto e assistenza agli anziani, nell'ambito di azioni progettuali proposte dagli enti del Terzo settore

**ELENA BONETTI**

**Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia**

47 anni, è professore associato di Analisi Matematica all'Università degli Studi di Milano. Laureata con lode in Matematica all'Università di Pavia, nel 2002 ha conseguito il PhD all'Università degli Studi di Milano con la tesi *Global solvability of a dissipative Frémond model for shape memory alloys*. I suoi progetti di ricerca, sviluppati in collaborazione con studiosi nell'ambito dell'analisi matematica, fanno in particolare riferimento a sistemi di equazioni alle derivate parziali non lineari applicati a modelli di termomeccanica e scienze dei materiali. Da sempre impegnata nello scoutismo e nel campo dell'educazione, è stata Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia dal 5 settembre 2019 al 13 gennaio 2021 ed è Ministra con le stesse deleghe nel governo di Mario Draghi.

sul territorio nazionale.

Il Bando ha la finalità di promuovere azioni sui territori che, attraverso il lavoro delle reti associative, favoriscano lo scambio intergenerazionale con attività specifiche: assistenza a domicilio e/o a distanza dei giovani nei confronti degli anziani, preziosa risorsa culturale per il territorio e categoria più fragile e più esposta al contagio del Covid-19; disbrigo di piccole faccende per persone anziane o bisognose, quali consegna di spesa, acquisto farmaci, contatti con i medici di base, pagamento bollette, consegne a domicilio di diversi beni, libri, giornali, pasti preparati o altri beni di necessità, ecc.); assistenza da remoto, anche mediante contatti telefonici dedicati all'ascolto e al conforto di chi è solo, o servizi informativi per gli anziani, anche *on line*.

**Il Family Act comprende anche il tema dell'occupazione femminile.**

Sì, è uno dei suoi cinque pilastri. Il presidente Draghi ha inserito il *Family Act* nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) come riforma di accompagnamento e *l'empowerment* delle donne sarà tra gli assi del Piano. Abbiamo scelto di promuovere la presenza delle donne nel mondo del lavoro, la condivisione paritaria dei carichi di cura familiari attraverso la riforma dei congedi parentali, l'investimento in infrastrutture sociali ed educative, a partire dagli asili nido. Tutto questo è il *Family Act*: un investimento nelle nuove generazioni, nelle cui opportunità è il futuro del Paese intero.

**Famiglia e fede: lei ha aspramente criticato nella fase 1 della pandemia il divieto di partecipare alle funzioni religiose? Come spiega questa sua posizione?**

Non ho condiviso quella decisione. Il Governo non poteva e non può stabilire ordini di priorità tra diritti costituzionali, e la libertà religiosa è tra i nostri diritti fondamentali. Avevamo invece il compito di dare regole entro le quali poter esercitare in sicurezza quel diritto, anche attraverso la partecipazione alle funzioni religiose.

**Lei è una Scout. Quali sono i valori dello scoutismo che porta con sé in qualità di ministro?**

La passione, il gioco di squadra e la consapevolezza che ciò che facciamo è un piccolo pezzo all'interno di un'opera più grande. Vivo così il mio servizio in politica, per il bene comune. (*Ted*)

# PASTORALE DEL TURISMO 2021

# Nottima

*photo by Aurelio Candido*

18

*di Claudia Carta*

Ci hanno fatto pensare, ci hanno fatto riflettere, ci hanno fatto interrogare, ci hanno fatto sorridere, ci hanno fatto cantare, ci hanno fatto emozionare, ci hanno fatto crescere. Ma soprattutto ci hanno fatto incontrare. Forse è proprio questa l'essenza profonda della Pastorale del turismo. Abitare tempi e luoghi del nostro territorio e della nostre vacanze, insieme. Sogno di una notte di mezza estate? Perché no. La settima edizione della rassegna culturale



# magiche

Sette edizioni di Pastorale del turismo, le ultime due in collaborazione con la Diocesi di Nuoro, immergendosi nei territori (anche con la fotografia e i filmati) e, grazie alla voce della Chiesa, provocando la cultura.

19



organizzata dalla Diocesi di Lanusei e, per il secondo anno consecutivo anche da quella di Nuoro, grazie alla visione coraggiosa del vescovo Antonello, ha fatto registrare numeri da record e grandi nomi, con un programma artistico che ha annoverato tra i suoi ospiti personaggi del calibro di Carlo Cottarelli, Nicola Gratteri, il vescovo di Lamezia Terme, Mons. Giuseppe Schillaci, Claudia Koll, Katia Ricciarelli e Francesco Zingariello, Neri Marcorè e Francesco Repice e

PASTORALE  
DEL TURISMO 2021

Nottima

20

Carlo Cottarelli



Giacomo Mameli



ancora, Stefania Garassini, Walter Ricciardi, Paolo Benanti, Lella Mazzoli, Gianfranco Zola, Dario Vergassola e David Riondino, Giorgio Zanchini, Gianpiero Perone.

Senza scordare le comunità che ci hanno accolto: Loceri, Arzana, Bari Sardo, Ulassai, Lotzorai, Triei; i volontari che ci hanno accompagnato; fotografi e registi che ci hanno deliziato, tra immagini e *frame*.

E se è vero che il 2022 è già dietro l'angolo, è altrettanto vero che qualità e bellezza dell'edizione 2021 restano nel cuore di tutti, ogliastrini, turisti e visitatori che hanno affollato l'Anfiteatro Caritas di Tortolì dal 16 al 27 agosto scorso. Già, l'Anfiteatro Caritas. Perché i nomi sono importanti. Perché i luoghi non sono mai casuali. Perché c'è fame e sete non solo di pane e acqua, ma anche di tutto ciò che contribuisce ad alimentare la mente, il pensiero, il confronto. Fermarsi un attimo a riflettere. Fermarsi perché... "*Quanto corri! Dove vai?!*". Non solo teorie, non solo chiacchiere da salotto, ma qui e ora, nei

tempi difficili che stiamo vivendo e che tuttavia non cessano di offrire nuove opportunità.

Il coraggio di scegliere e, al tempo stesso, scegliere di donare la propria vita ogni giorno per gli altri, come ha raccontato una radiosa Claudia Koll alla quale è stato assegnato il Premio nazionale "Persona fraterna 2021"; la complessità di una vita dedicata alla musica in giro per il mondo, imparando a convivere con la notorietà senza venirne schiacciati, nelle parole di Katia Ricciarelli; opportunità e rischi nel *diluvio tecnologico* che la scienza ci mette davanti quotidianamente, riconoscendo quanto la scienza è in grado di fare a partire dalla medicina – con l'appello forte e costante a vaccinarsi – è quanto emerso nel confronto con Walter Ricciardi, Paolo Benanti e Stefania Garassini. E ancora l'arte poetica, la vena letteraria e la filosofia di vita di Neri Marcorè a confronto con i mostri sacri dello scenario musicale italiano tra Gaber e De André; la forza del cambiamento e la testimonianza che una vita

# magiache

Due Diocesi lavorano ogni anno, con fatica e non frettolosamente, a chiamare artisti, intellettuali, gente di fede o comunque ricchi di umanità a parlare e a interrogarsi di fronte a noi. Ogni anno, coraggiosamente, con creatività.



David Riondino e Dario Vergassola



Stefania Garassini



21

autentica è possibile, come hanno cantato i The Sun; che la passione, il sacrificio, “l’attaccamento alla maglia” è ancora qualcosa che fa sognare e per cui vale la pena spendere sudore ed energia, nel calcio e in ogni altro sport, sentendo le parole di Gianfranco Zola e Francesco Repice; passando per la capacità di rileggere e assaporare i grandi classici della letteratura, da parte di David Riondino e Dario Vergassola, con voce e sguardo diversi, capaci di trasmettere nuovo entusiasmo e linfa vitale a una conoscenza spesso stantia e priva di gusto che certa scuola trasmette, o alla ironia leggera e attenta di Gianpiero Perone sul tempo che passa e sui cinquantenni, eterni ragazzi dentro, un po’ acciaccati fuori, ma tremendamente orgogliosi e continuamente in rotta di collisione con i propri limiti. Fino ai grandi temi della giustizia, dell’economia e dell’informazione: «Dico sempre ciò che penso. Se non posso dire la verità, sto zitto. Dire quello che si pensa non ha prezzo. I sacrifici si fanno quando si ama ciò che si fa,

quando ci si emoziona perché si sta facendo una cosa importante. E fin da piccolo ho deciso di fare questo mestiere, perché qualcosa nella terra dove sono nato e che amo, cambiasse». Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica di Catanzaro, accanto al vescovo di Lamezia Terme, Mons. Giuseppe Schillaci.

«La rivoluzione digitale ha travolto il mondo dell’informazione e della comunicazione, producendo uno scollamento enorme tra vecchio e nuovo. Il pubblico, oggi, si informa in maniera completamente diversa da come ci siamo informati/formati noi. Occorre ripartire da luoghi di formazione primaria: scuola, famiglia, Chiesa». Giorgio Zanchini, giornalista Rai tra i più seguiti e apprezzati. «Sono molto preoccupato guardando al ruolo dell’Europa negli anni a venire. Siamo disuniti come lo erano gli stati italiani allorquando Machiavelli scrisse *Il Principe*. E disuniti contiamo molto meno». Così parlò Carlo Cottarelli. Così è stata la Pastorale del turismo. Scusate se è poco.



# Uomo-macchina: istruzioni per l'uso

di *Lella Mazzoli*  
direttore Istituto per la formazione al giornalismo  
Università di Urbino

- Sapete a cosa mi fate pensare? [...] A un computer. Vi autoprogrammate. Si dice programmare, vero? Non fate che mettervi dentro tutte le informazioni e poi state a vedere che cosa ne salta fuori.  
- [...] Sicuro io faccio la parte del computer mi carico d'informazioni...  
- E supponiamo che esca la risposta sbagliata. [...]  
- Impossibile [...] i computer non fanno errori.

**Q**uesto il dialogo fra Hercule Poirot e la signora Oliver in: *Poirot e la strage degli innocenti* di Agatha Christie, pubblicato per la prima volta nel 1969. Sembra molto più vicino al tempo che viviamo, invece son passati più di cinquant'anni. Parto da qui per riflettere ulteriormente sul tema proposto dalla Pastorale del turismo 2021 a Tortoli il 18 agosto. *Come un diluvio tecnologico: uomo cosa cerchi? Scienza dove vai?* La tecnologia è entrata nella nostra vita. Se ne sono accorti gli scrittori ormai da tempo, se ne sono accorte le persone e forse, oggi più che ieri, viviamo il rapporto con la tecnologia non più con sorpresa e diffidenza come descritto nel dialogo sopra, ma come se fosse parte di noi. Gli ospiti del nostro *panel*, dal loro osservatorio di studiosi delle diverse discipline, hanno evidenziato la necessità di porre attenzione al rapporto uomo/tecnologia anche se ormai consolidato. Per comprendere quanto accade attualmente in questa relazione che si fa sempre più potente, credo sia indispensabile andare ancor più indietro rispetto al dialogo riportato in inizio. Occorre partire dalla nascita della modernità a cavallo fra la fine dell'800 e le prime decadi del 900. È lì che ha avuto inizio, a mio parere,



tanto di quanto osserviamo e viviamo della nostra attualità. È in quegli anni che sono arrivati i media più significativi della comunicazione compresi quelli di massa (se si esclude l'avvento dei caratteri mobili). Fotografia, telegrafo, telefono, radio, cinema poi televisione. Queste innovazioni hanno prodotto una trasformazione personale e sociale tra le più significative della storia dell'uomo moderno. Una trasformazione che ha scomodato filosofi, sociologi, scienziati nel definire caratteristiche e modalità di comportamento delle persone. Non a caso il grande sociologo Simmel ha chiamato *blasé* l'uomo dei primi del

'900, mentre Baudelaire e Benjamin l'hanno definito *flâneur*. Termini che sottolineano più che mai lo spaesamento delle persone di fronte alle grandi trasformazioni subite, accettate o applaudite ma comunque entrate nella loro vita. È con l'avvento del computer prima e di Internet dopo che la capacità cognitiva e di relazione attribuita alla macchina modifica ancora più fortemente la vita dell'uomo. Lo spaesamento diventa accelerazione, la certezza incertezza, l'evidenza scientifica, paradossalmente, più difficile da riconoscere. Certo è che le osservazioni degli ospiti del *panel* su queste che



Walter Ricciardi



Paolo Benanti



Lella Mazzoli

consideriamo parole chiave della nostra contemporaneità non avranno risolto completamente i dubbi che ci attanagliano specialmente in questo momento di Covid19, entrato anch'esso *forzatamente* nelle nostre vite e nella nostra organizzazione quotidiana, ma ci hanno offerto scenari, aperture davvero notevoli che ci hanno aiutato e ci aiuteranno a capire e ad affrontare la nostra elevata complessità.

Le tre visioni offerte dagli autori vanno a determinare una fotografia di grande forza.

Se Paolo Benanti nella sua lettura si sofferma sulla *realtà sintetica* bypassando quella virtuale in un salto significativo per la lettura della

società, e con la sottolineatura della centralità dell'uomo sulla macchina, Stefania Garassini ci permette un ulteriore sguardo al futuro. Lei, attenta ai temi della famiglia, della scuola e dei processi educativi si chiede perché dovremmo regalare lo *smart phone* per la prima Comunione e, come ironicamente ha affermato, potremmo evitarlo anche per la Cresima. Certo che il suo lavoro oggi in tempi di *lockdown* e di Dad è davvero importante.

Da tempo riflettiamo sui diversi usi dei *social network*, sulla grandezza della rete, sulla possibilità di accesso alla informazione ma mai come in questo periodo di pandemia l'argomento è divenuto così centrale.

Certo che Walter Ricciardi – scienziato, medico, consulente del Ministro Speranza – ha correttamente sottolineato il tema fondante del metodo scientifico (argomento ampiamente considerato in tutto l'incontro). L'evidenza è che, durante questa pandemia, lo scambio operato dagli scienziati – anche grazie alle tecnologie ma anche per una convergenza di ricerca e di confronto – ha prodotto risposte straordinarie in tempo brevissimo. Pensate a Pasteur al suo lavoro sul vaiolo, ancora per tornare in quel periodo lontano più di cento anni di cui dicevo sopra.

Nessuna incertezza da parte di Ricciardi sulla opportunità del vaccino, il suo è stato un urlo. La scienza ha lavorato bene, probabilmente meno bene l'informazione. È proprio Ricciardi a menzionare il neologismo, ormai entrato anche nel dizionario Treccani, *infodemia*. Parola che racchiude tanto della potenza (non sempre positiva) della informazione. Il confronto fra menti e culture e formazioni diverse è sempre importante e porta la gente a riflettere a formare idee che poggiano su dati, progetti, metodi.

È proprio questo che ha sottolineato Antonello Mura vescovo di Lanusei e Nuoro. L'idea di come, per rispondere alla incertezza che viviamo, serva evidenza scientifica per capire quale futuro si apra anche in quel rapporto uomo/tecnologie che da tempo occupa la scena della nostra vita e che oggi è diventato centrale nel nostro *modus operandi*. E si collega al dialogo iniziale, al tema dell'errore. Certo la macchina non ne fa solo se non ne fa l'uomo che la progetta. È questa la vittoria dell'uomo sulla tecnologia. Il controllo, il metodo, i valori.



PASTORALE  
DEL TURISMO 2021

24

# Notti magiche

Katia Ricciarelli e Francesco Zingariello



Neri Marcorè e il vescovo Antonello





Marco Mustaro  
(foto Archivio l'Ogliastro)



Livia Ledda



Giamprimo Incollu



The Sun





L'OGLIASTRA 26 | IN EVIDENZA | PASTORALE DEL TURISMO 2021

# Una serata comunitaria in Ogliastra

di Giorgio Zanchini  
giornalista Rai

*“Questa è la prima impressione che ho avuto a Tortolì. La capacità della Chiesa di continuare a parlare alla propria comunità, a costruire legami, a far incontrare fisicamente le persone per ragionare, ascoltare, o anche semplicemente distendersi”*

**A**nzitutto la sorpresa. La sorpresa di trovare centinaia di persone in una bella serata di agosto, all'ora di cena, in uno degli angoli più celebrati della Sardegna. Sorpresa perché spesso tendiamo a sottovalutare la resistenza delle reti, delle comunità, delle aggregazioni del nostro Paese, del nostro territorio, distratti come siamo dalla connessione perenne all'altra Rete, quella che ormai – anche portando progresso e partecipazione, figuriamoci, non lo negherò di certo – ha colonizzato il nostro presente, e presi da impegni quotidiani che non aiutano i momenti collettivi. E invece continuano per fortuna a muoversi tanti altri attori, continuano a vivere altri tipi di legami, altri modi di stare assieme, di agire, di costruire.

Il nostro è un Paese antico, la nostra è una terra antica, la Sardegna è una terra antichissima. Significa, credo, che certe strutture e valori e progetti vengono da lontano, sono state e sono gli architravi di corsi durevoli, di identità che ci definiscono e che vengono solo sfiorate da fenomeni e mode spesso passeggeri.

La Chiesa è ancora nel cuore, forse il cuore, di questi processi di lunghissimo periodo, dell'identità che tiene assieme il Paese. Non è semplice continuare ad esserlo in un contesto storico di forte secolarizzazione, in cui a definire ciò che siamo contribuiscono culture diverse, mondi diversi, portatori di valori, visioni, progetti spesso molto



Giorgio Zanchini





distanti l'uno dall'altro.

Siamo una società plurale e aperta, e questo è oggettivamente un bene.

Nel benvenuto pluralismo credo però sia altrettanto positivo che ci sia chi costruisca, investa, progetti, nei legami, nello stare assieme, nel partecipare, nel coinvolgere e condividere. E nel pensare – e quindi progettare e laddove possibile costruire – a una società migliore, più equa, più fraterna.

Ecco, questa è la prima impressione che ho avuto a Tortoli. La capacità della Chiesa di continuare a parlare alla propria comunità, a costruire legami, a far incontrare fisicamente le persone per ragionare, ascoltare, o anche semplicemente distendersi.

Sarà l'energia, l'empatia, l'acutezza del vescovo Antonello, sarà la carica di sacerdoti come don Giorgio o don Pietro, o la passione, non saprei come altro definirla, dei tanti volontari, fatto sta che mi è sembrato di avere di fronte partecipazione, fratellanza, confronto, attenzione all'altro.

In un contesto, l'anfiteatro Caritas di Tortoli, che mi è sembrato esso stesso un luogo fisicamente aperto, solidale, dal volto ospitale.

Poi, certo, c'è stata la serata in sé. Introdotta e chiusa dalle parole del Vescovo, guidata dall'intelligenza e dalla simpatia di un amico e grande giornalista come Giacomo Mameli. E ruotata attorno alle risposte – pacate, ragionevoli, costruttive – di Carlo Cottarelli sulle grandi questioni economiche del presente, o a quelle del sottoscritto, senz'altro meno esperto e lucido di Giacomo, sulle difficoltà dell'informazione di essere all'altezza delle sfide del presente.

Ma quei contenuti, pur – spero – utili, importanti, mi sono sembrati quasi passare in secondo piano rispetto al contesto in cui si

calavano, come se appunto fossero contenuti aggiuntivi a un capitale umano, sociale, cristiano già di suo molto forte.

Non è un caso, ovviamente, che il titolo della manifestazione di quest'anno sia stata: *Quanto corri! Dove vai?!* Che mi sembra in linea con quanto provavo a scrivere poco fa: interrogarsi sul senso delle proprie azioni, del proprio progetto di vita in un'epoca affollata di stimoli che lasciano pochissimo tempo per fermarsi a riflettere sulle domande di senso.

In fondo anche il dibattito di quella sera, apparentemente su un altro piano e su altri temi, è stato uno stimolo a riflettere sulla direzione del nostro mondo, sulle fragilità economiche del nostro presente, sulle chiavi per una crescita e uno sviluppo più equo, meno diseguale. Cottarelli ci ha aiutato a capire la genesi e l'evoluzione del fenomeno globalizzazione, a leggerne il portato positivo e i limiti, a definire come e dove intervenire per costruire una società più giusta. Così come la discussione sull'informazione – partita come ovvio da un'analisi della situazione in Afghanistan – ha cercato di essere un confronto sui limiti e le potenzialità del giornalismo italiano, sui rischi e benefici di un'informazione dominata dalla grandi piattaforme della Rete, sugli strumenti migliori per acquisire consapevolezza, coscienza critica.

L'orizzonte è quello dei valori, del sistema valoriale, della crescita comune, e il fatto di riuscire in un contesto vacanziero d'agosto a mettere assieme così tanta gente, dapprima in silenzio e poi a ragionare sulle cose dette, credo sia uno dei tanti frutti dell'impegno della diocesi e di chi lavora per costruire comunità.





# PASTORALE DEL TURISMO 2021

28

# Notti magiche



Fanfara dei Bersaglieri



Gianpiero Perone





Gianfranco Zola



Roberto Di Matteo



Andrea Contini



Daniele Arras



Fabrizio D'Elia



# Claudia Koll, “Persona fraterna 2021”

a cura di Claudia Carta

*La rassegna culturale diocesana si è aperta con la consegna all'attrice italiana Claudia Koll del Premio nazionale Persona fraterna 2021.*

*Abbiamo raccolto la sua riflessione e le sue impressioni sui temi e iniziative della Pastorale, sulla sua esperienza di vita e sul significato del Premio*

**Una Chiesa che fa “Pastorale del Turismo”, che pensa cioè ad accompagnare le vacanze di tante persone con dei momenti culturali e di confronto importanti. Cosa ne pensa?**

**M**i dà gioia che la Chiesa accompagni le persone nel tempo delle loro vacanze attraverso momenti culturali e di confronto. Ho visto il calendario degli incontri proposti per quest'anno dalla Pastorale del turismo della diocesi di Lanusei e di Nuoro. È stato fatto un lavoro importante e coraggioso per proporre spunti di riflessione su varie tematiche dall'arte, alla giustizia, alla scienza. Io stessa ho già partecipato a esperienze di questo tipo attraverso letture ed eventi di evangelizzazione e sono lieta di dare il mio contributo in questo contesto. Non si incontra spesso un programma di questo livello e sarebbe bello che simili iniziative fossero intraprese anche in altre diocesi e non soltanto nei periodi estivi.

**Lei è da diverso tempo impegnata in tanti progetti di solidarietà, assistenza e vicinanza ai più piccoli e a tanti che soffrono situazioni di disagio. Il motto di quest'anno della Pastorale del Turismo è “Quanto corri! Dove vai?!”. Che significato dà a questo slogan?**

Nella frenesia del quotidiano si rischia di chiudersi e di fare solo quello che si deve fare per mandare avanti la propria vita, senza avere il tempo e il modo di curare le relazioni e di occuparsi di quello che ci accade intorno. La vacanza può essere un'opportunità per aprirci agli altri, per prestare attenzione ai fratelli e alle sorelle in difficoltà. Può essere anche un'occasione per riflettere su vari temi e per allargare i propri orizzonti e il proprio cuore.

**In tante occasioni lei è stata un testimone autentico di come non solo si possa cambiare rotta quando la strada non è quella giusta, ma anche di come si possa fare tanto bene. Quanto è importante e perché è importante raccontare la sua esperienza di vita?**

Io racconto la mia esperienza di vita perché mi sento chiamata da Dio a raccontare di come Lui ha operato un



cambiamento straordinario nella mia esistenza. Per questo motivo mi sento chiamata a testimoniare la sua bontà e la sua grande misericordia. Penso inoltre che narrarsi sia molto importante, anche per comprendersi. La narrazione ha il potere di aiutarmi a capire chi sono e di farmi riconciliare con la mia storia. La narrazione ha una forza grandissima. Ha a che fare con il mondo dello Spirito. Scrive Buber «All'inizio per Suo volere, (per volere di Dio), c'è un *Io* e un *Tu*, c'è un dialogo, c'è un linguaggio, c'è lo spirito, di cui il linguaggio è atto originario, c'è la Parola per l'eternità».

Quando una parola è autentica costruisce sempre relazioni. Per questo ritengo che sia bello che i genitori raccontino ai loro figli come si sono conosciuti, come hanno desiderato la loro venuta, come è stato il comportamento dei figli da piccoli... Tutto questo crea relazione e anche un'identità di ruolo: un genitore si sente più genitore e un figlio più figlio. Anch'io mi sento più figlia di Dio, parlando di Lui. E vedo in coloro che mi ascoltano dei fratelli e delle sorelle nella fede con cui posso condividere quello che ho vissuto.

**Le è stato assegnato il Premio nazionale Persona fraterna 2021. Cosa vuol dire per lei essere “fratello, sorella” oggi, nel tempo in cui viviamo?**

Alla base del mistero dell'uomo c'è il mistero di Dio che è Trinità, relazione. Aver incontrato Dio mi ha reso consapevole di essere figlia nel Figlio, quindi anche di essere sorella. Gesù ci ha innestato nella famiglia di Dio in modo straordinario. Spesso il Signore mi ha fatto sperimentare la mia fragilità per mostrarmi che avevo bisogno degli altri. Dio desidera che ci amiamo, che viviamo in comunione e che ci aiutiamo a vicenda. È così che è nata l'Associazione *Le Opere del Padre* che è composta da volontari che si dedicano ai poveri. Seguiamo progetti sia in Africa (soprattutto per bambini orfani e giovani che desiderano continuare gli studi) che in Italia. A Roma svolgiamo un servizio a favore delle persone senza tetto e senza fissa dimora. L'Associazione mi dà occasione di vedere in maniera concreta cosa significhi essere fratelli e sorelle oggi.



# Il linguaggio delle immagini, fra cinema e fotografia

di Claudia Carta



**L**a parola, la musica, il dibattito, la spiritualità, il cinema, la fotografia. Multiformi piani che all'interno della Pastorale del turismo si sovrappongono e interagiscono tra loro rimandando un'immagine del progetto culturale composito e completo. Per il secondo anno va in scena *Cameras*, magistralmente diretto da Vincenzo Ligios. Sei registi, tre ragazze e tre ragazzi – Giulia Camba (*Infinito presente*), Camilla Iannetti (*Piticheddèdda*), Elisa Meloni (*La leggenda delle donne pietrificate*), Stefano Cau (*Legno, acqua e terra*), Gaetano Crivaro (*Dare i nomi agli alberi*) e Gabriele Peru (*Antropocene*) – a raccontare i territori delle diocesi di Lanusei e Nuoro, declinando lo slogan "Quanto corri! Dove vai?!" «Quando un filmmaker affronta un concetto – fa notare Ligios –, che lo faccia con il passo spedito o con la corsa, si confronta con quello che è l'elemento primogenito del film, la scena. E lo fa ponendosi tre domande: dove si inizia, come si prosegue e dove si vuole arrivare. Un'edizione, quella di *Cameras 2021*, particolarmente propensa alla sperimentazione e alla ricerca di terreni poco battuti, sia per i linguaggi che per i luoghi raccontati. I professionisti – prosegue Ligios – divisi

sui due territori del nuorese e dell'Ogliastra – si sono calati nella realtà dei luoghi e hanno fatto quello che rarissimamente si vede fare nelle rassegne o festival cinematografici: hanno fatto vero cinema. La Pastorale, nella

sua unicità, ha dato loro la possibilità di sviluppare un tema, come nessun altro contesto permette ai filmmaker emergenti. Sono così nati documentari a volte intimi, a volte sperimentali, altre volte vicini all'arte, altre volte simili alla fiaba e al racconto». Per la fotografia è Luca Spano a realizzare un allestimento per immagini indirizzando l'attenzione e lo sguardo del lettore su pochi elementi a comporre l'immagine. Titolo, *Il perimetro del tempo*, a delimitare il campo d'indagine: perimetro come limite, soglia, confine, *làcana*, lo spazio di vita e di osservazione dietro il quale viene evocata la propria terra di appartenenza, la Sardegna; e tempo come filo che tiene insieme ieri, oggi e domani delle vite che sulla terra sono passate, ci vivono e ci abiteranno. Gli scatti sono quelli relativi ai territori dell'Ogliastra e del Nuorese. Bene lo spiega Salvatore Ligios, curatore della mostra allestita all'Anfiteatro Caritas di Tortolì: «Paesaggi, periferie e centri urbani che non ti aspetti: assenza di colori, bianconeri poco attraenti, ostentazione di un mondo *raw*, grezzo, molto rustico. Quasi a contraddire il valore taumaturgico, di rinascita, affidato oggi alla fotografia dalla società contemporanea, e l'Isola



non fa eccezione. Luca Spano rinuncia a percorrere la facile strada degli effetti speciali dal risultato garantito per catturare l'attenzione dello spettatore su scene di vita quotidiana. Per confrontare questi scatti con gli originali non c'è bisogno di fare molta strada, basta percorrere pochi metri dall'uscio di casa, fermare l'auto sul ciglio di una qualsiasi strada, attraversare una periferia a caso di città o di un piccolo paese. Dietro questa apparente banalità il fotografo offre delle *stazioni* di osservazione sulle quali la visione facile e semplificata non funziona. In queste proposte non c'è una chiave di lettura univoca, ognuno può sperimentare connessioni secondo la propria sensibilità e curiosità. E lo sguardo di Luca Spano non è rivolto a evidenziare la criticità ambientale del paesaggio antropizzato senza regole: in queste immagini il fotografo offre una raffinata lezione del potenziale espressivo che il linguaggio fotografico è capace di esprimere». (c.c.)





PASTORALE  
DEL TURISMO 2021

# Notti magiche

32



Mons. Giuseppe Schillaci

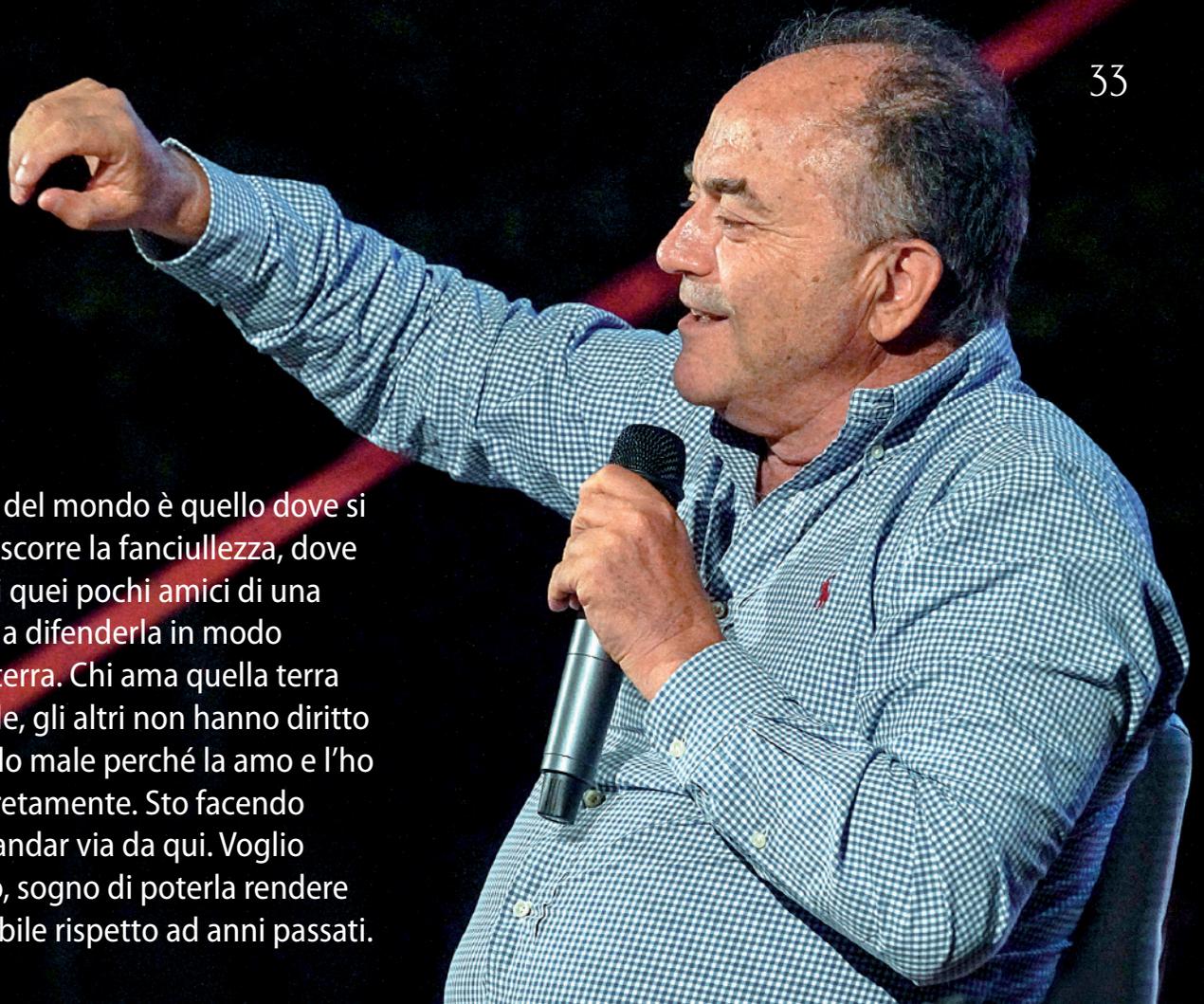
“  
Ho scelto di fare questo lavoro fin da quando ero ragazzino. Per frequentare le scuole medie facevo l'autostop da Gerace a Locri, a dieci chilometri di distanza. Sia per strada che per le vie di Locri ho visto molti morti ammazzati, ho visto i figli degli 'ndraghetisti vicino alle scuole comportarsi come i propri padri. Allora mi sono detto: "da grande devo fare qualcosa per cambiare". Perché non sopportavo quella violenza. Sono stato fortunato a crescere in una famiglia, sì, di semianalfabeti, ma onesti che mi hanno insegnato questa onestà.



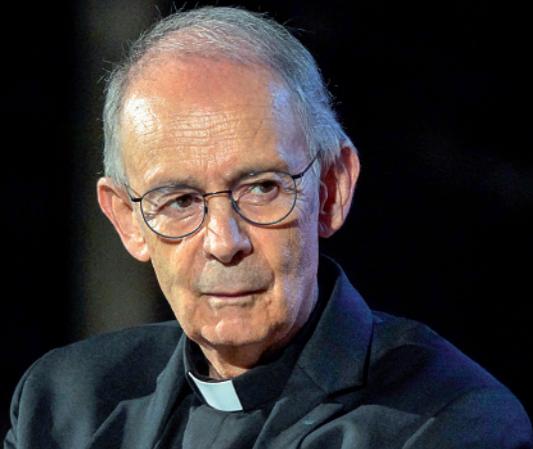


Nicola Gratteri

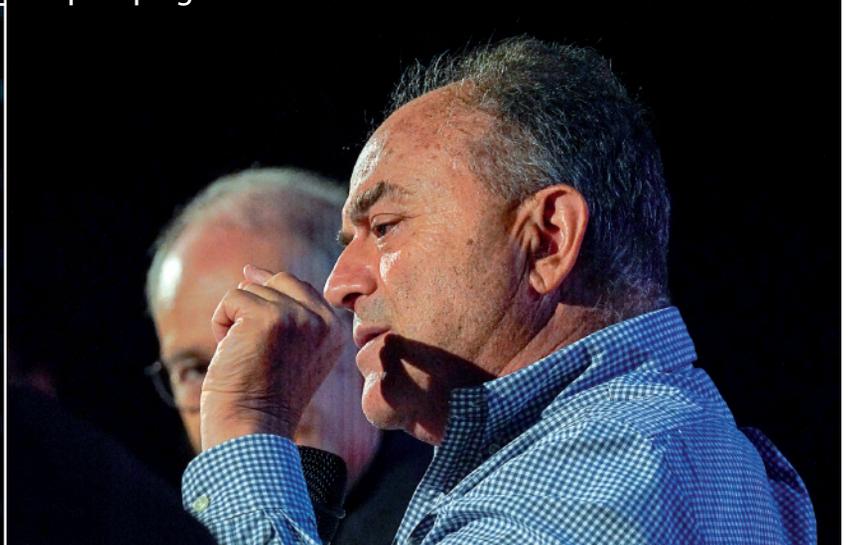
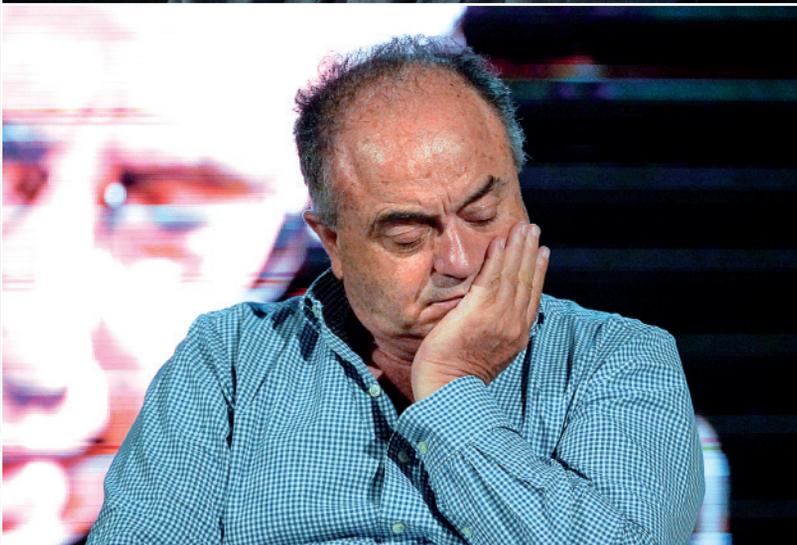
Il posto più bello del mondo è quello dove si nasce, dove si trascorre la fanciullezza, dove si sono incontrati quei pochi amici di una vita. Si tende poi a difenderla in modo viscerale, quella terra. Chi ama quella terra può parlarne male, gli altri non hanno diritto di farlo. Io ne parlo male perché la amo e l'ho dimostrato concretamente. Sto facendo di tutto per non andar via da qui. Voglio sperare, mi illudo, sogno di poterla rendere una terra più vivibile rispetto ad anni passati.



Mons. Antonello Mura



Un minuto dopo gli arresti, dico sempre: «Adesso occupate gli spazi che vi abbiamo liberato questa notte, impegnatevi nel sociale, nel volontariato, fate politica, fate qualcosa. Non state nei salotti a parlarvi addosso o a fare i censori degli altri...». È più di trent'anni che vado nelle scuole a parlare con i ragazzi, spiegando la non convenienza a delinquere, scrivo libri, su giornali e riviste, per spiegare cosa sono le mafie.





# camera Oscura

a cura di Pietro Basoccu

## ANNA E FABRIZIO PIRODDI

*Compagni nella vita ed entrambi appassionati di fotografia, hanno sviluppato e sperimentato singolarmente, generi diversi, pur non disdegnando progetti fotografici condivisi.*

34





# Tràmuda

L'antica pratica della transumanza, chiamata Tràmuda in lingua sarda, cancellata in gran parte dell'isola dall'introduzione degli allevamenti intensivi, sopravvive ancora nei paesi che hanno a disposizione ampi territori che si estendono fino al Gennargentu, come Arzana e Villagrande, in

Ogliastra. Vincenzo, giovane pastore arzanese, porta avanti questa pratica dettata dalla necessità e dall'intenzione di farne anche un'attrazione turistica che unisca la tutela di una tradizione secolare, il buon cibo e il rispetto per l'ambiente.

35





# Sofia, mamma amorosa dei terteniesi

di Gabriella Loi

**C**redo sia impossibile trovare a Tertenia un adulto o un bambino che non conosca a memoria questi versi: “*Santa Sofia amorosa, mamma de tres fizas santas, a sas fizas totu cantas, accansa gloria dicioza*”.

Appartengono a *is gocius* scritti dal canonico Pietro Casu dedicati a Sofia, la Santa martire romana vissuta nel secondo secolo e tanto cara ai terteniesi. Ogni anno l'1, il 2 e il 3 settembre si rinnovano le celebrazioni in suo onore. Due comitati si occupano di organizzare al meglio i festeggiamenti. Uno formato da quarantenni e ventitreenni e un altro nominato dai componenti di quello uscente. Il secondo comitato, formato esclusivamente da persone di sesso maschile, si occupa unicamente della serata dedicata alla poesia estemporanea. In questi tre giorni il paese si anima di gente proveniente dai paesi vicini e dai vacanzieri ancora presenti nella suggestiva marina di *Sarrala*. Per la gioia dei più piccoli arriva il *Luna Park* itinerante che si ferma, a volte, anche più di una settimana.

È ancora in uso per l'occasione, così come per altre feste importanti, preparare piatti tipici. Dolci e *pani pintau* da offrire ad amici e conoscenti. Particolarmente graditi dagli ospiti sono *culurgionis* e *cocoi de patata* che non mancano mai nel pranzo della festa.

Il giorno della vigilia il simulacro di Santa Sofia lascia la chiesa parrocchiale e in processione raggiunge la chiesa campestre che sorge sul monte Giulea in località *Bidda e Susu*. L'edificio, costruito in stile molto semplice, si è conservato fino ai giorni nostri in ottimo stato. Scendendo per alcune decine di metri una ripida strada, a sinistra della



## La condivisione con Gairo

Secondo una vecchia tradizione pare che la chiesetta sul monte Giulea, un tempo fosse dedicata alla Madonna del Buoncammino. A Tertenia un'antica leggenda narra che alcuni gairesi penetrarono nottetempo al suo interno e ne trafugarono il simulacro. I terteniesi accortisi del furto si vendicarono *rubando* ai gairesi santa Sofia. Le due comunità, dopo qualche tempo, si riappacificarono stabilendo un patto: a Tertenia sarebbero stati i gairesi a trasportare in processione Santa Sofia e viceversa sarebbe avvenuto a Gairo. Il privilegio di portare la Madonna fino alla chiesetta del Buoncammino sarebbe spettato ai terteniesi. Gli anziani raccontano che a Tertenia questo rito avveniva ancora negli anni Quaranta e ricordano anche le parole che il sacerdote proferiva al momento di iniziare la processione verso la chiesa campestre: «*Avanti is gairesus po' pigai sa Santa*». Nel 2019 questo antico rito è stato riproposto ed è stato accolto con grande entusiasmo dalle due comunità.

chiesa si trova *sa Funtana de Santa Sufia*, una sorgente da cui sgorga un'acqua freschissima alla quale, in passato, si attribuivano speciali poteri curativi.

Il pomeriggio seguente, dopo la celebrazione della Santa Messa, la Santa fa rientro in parrocchia, accompagnata come il giorno precedente da numerosi fedeli e dall'immane suono delle *launeddas*, *is bisonas*, così gli anziani chiamano l'antico strumento musicale. La sera del terzo giorno viene celebrata, nel tardo pomeriggio, la Messa solenne seguita dalla processione per le vie del paese. Nel 2019 la processione si è svolta con un importante cambiamento: dopo più di 60 anni dalla sospensione, è stata ripristinata un'antica tradizione che coinvolgeva gli abitanti di Gairo. Il simulacro della Santa, infatti, è stato portato in spalla da alcuni membri del gruppo folk del paese montano.





## L'OGLIASTRA 37 | ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE FESTE



photo by Mariano Aresu



photo by Riccardo Meloni

photo by Riccardo Meloni

### Accoglienza storica

Dalle pagine del libro di Giosuè Piroddi, *Memorie di un recluso*, apprendiamo che anche nella seconda metà dell'Ottocento la festa di Santa Sofia attirava a Tertenia una grande folla di fedeli e devoti. Egli stesso ospitava nella sua casa, per l'occasione, amici che arrivavano dai centri vicini. Certi anni erano così numerosi da non sapere dove alloggiarli la notte. Ai suoi tempi poi si disputava *la corsa dei barberi*, gara oggi ormai scomparsa dai festeggiamenti tradizionali.

Ad aprire il corteo sacro numerosi cavalieri del paese e anche dei centri vicini. Sono presenti diversi gruppi folkloristici, compreso quello di Tertenia che nel lontano 1977, al momento della fondazione, scelse di chiamarsi con il nome della martire. Un gran numero di fedeli prende parte al corteo, tra loro tanti gli emigrati che affrontano spesso lunghi viaggi per far rientro al paese e

assistere alla festa.

La via principale si anima di tanti venditori, bancarelle traboccanti di torroni, dolciumi, prodotti di artigianato sardo. Abili mani si occupano di abbellire il percorso processionale con vasi di fiori, rami di palme, nastri colorati. Le donne espongono alle finestre i pezzi più belli del proprio corredo: tappeti, tovaglie e lenzuola ricamate a mano. Soprattutto nel centro storico, sovente effettuano un ulteriore atto di omaggio a Sofia, preparando *sa ramadura*: ricoprono la strada con petali di rosa, rami di menta selvatica e alloro che sprigionano tutto il loro intenso e gradevole profumo. Rientrati nella chiesa Parrocchiale, in un'atmosfera di grande commozione, si prega con *is gocius* al suono delle launeddas. Il canto di queste preghiere devozionali segna la fine dei festeggiamenti religiosi. La sera è tutta per i momenti di

convivialità, tra fuochi d'artificio e intrattenimento nei diversi rioni del paese. In piazza *Funtaneda*, cuore del centro storico, per gli amanti della poesia sarda estemporanea, si esibiscono i più bravi *cantadoris de ottava* dell'isola. Nella piazza dell'ex scuola materna, invece, per i più giovani e non, si ascolta musica contemporanea.

A causa della pandemia, per il secondo anno consecutivo, in rispetto alle norme anti-Covid tutte le manifestazioni pubbliche sono state sospese e con loro anche il canto de *is gocius*.

Ma questa strofa basterà soltanto sussurrarla perché la tanto amata Sofia veda le suppliche custodite nei cuori dei suoi fedeli e interceda per loro: "*O Sofia nos curvamus a tie, tottu in ammiru, cun isperu e cun regiru sas grassias ti dimandamus e cantu nezessitamus accansa nos amorosa*".



# Michele Sotgia e le scarpe made in Urzulei

di Augusta Cabras

*Michele Sotgia per tanti anni ha lavorato tutti i giorni e per tutto il giorno nel market di famiglia. Finché una nuova opportunità si è affacciata nella sua vita, dando spazio e libero corso alla creatività e alla manualità, alimentate costantemente da una grande passione e da tanto entusiasmo*

**N**ella via San Giorgio a Urzulei, un giovane calzolaio da qualche anno realizza scarpe in pelle su richiesta, per giovani e anziani di ogni parte della Sardegna, e non solo. Michele Sotgia, 33 anni, nato e cresciuto a Urzulei, con un diploma da ragioniere in tasca, con passione ed entusiasmo mantiene in vita un mestiere che rischiava di scomparire. «Ho sempre lavorato nel market della mia famiglia, e ancora, ogni giorno, do anch'io una mano, ma l'idea e la possibilità di realizzare le scarpe mi piace moltissimo». E così Michele qualche anno fa ha iniziato ad apprendere l'Abc del mestiere, osservando il lavoro di altri calzolari che ancora operano in Sardegna, a Borore, a Gavoi e a Orgosolo, in particolare. L'osservazione e la sperimentazione sono andati di pari passo, tra qualche errore iniziale e il miglioramento continuo, determinato dalla costanza e dall'impegno quotidiano. «Ho iniziato ad acquistare le attrezzature e le macchine per cucire – racconta –, ho contattato i fornitori per avere la materia prima e ogni giorno sono qui, in questo spazio, a realizzare le scarpe».

Tra i rotoli di pelle di vacchetta arrivata dalla Toscana, adagiati su uno scaffale in attesa di essere lavorati e le solesse realizzate nelle Marche, Michele si muove con scioltezza. È a proprio agio con i trapanti e i trancetti per scarnire la

pelle, tra la pressa e il banco per il finissaggio. Ogni gesto delle mani mostra precisione e sicurezza, cura del dettaglio per un prodotto artigianale di grande qualità. Per realizzare un paio di scarpe Michele lavora, ora, per almeno quindici ore. Agli inizi aveva bisogno di una settimana intera. Adesso sono due i giorni di lavoro intenso, in cui ogni passaggio non lascia nulla al caso. Dalla misura del piede del cliente al disegno sulla pelle che diventerà la tomaia, dalla cucitura al bagno nell'acqua della concia, dall'attesa che tutto prenda forma fino alla consegna. Ma chi è che ancora compra calzature che hanno un prezzo importante e un tempo di realizzazione così lungo? «Sono soprattutto gli uomini, (ma è capitato di realizzarle anche per le ragazze), che le usano sia per lavorare in campagna o stare in montagna, sia per normale uso quotidiano, ma sempre più spesso anche per occasioni speciali. In questo caso il disegno cambia e la forma è molto più elegante».

L'odore della pelle lavorata sale dal banco di lavoro di questo giovane appassionato. Si mescola con il suono di una vecchia ma veloce macchina da cucire che ricorda i tempi passati. Sembra di rivedere qualche foto in bianco e nero. Eppure nella bottega di Michele il vecchio e il nuovo si

mescolano con ordine, il legame con la tradizione sarda si lega in maniera evidente alla propensione a pensare in modo nuovo, a rinnovarsi, per crescere ancora e uscire dai confini locali. È una partita tutta da giocare ma il coraggio e l'entusiasmo sembrano non mancare. «La mia compagna Giustina – continua – mi incoraggia e l'apprezzamento delle persone che scelgono le mie scarpe mi spingono ad andare avanti. Le difficoltà ci sono. I costi della materia prima, ad esempio, sono molto alti, così come sono tante le ore di lavoro per un singolo paio di scarpe, ma io cerco di migliorarmi sempre. Mi piacerebbe che questa attività da hobby diventasse il mio mestiere. Ce la sto mettendo tutta».

È bellissima la passione che Michele trasmette. E pensare che tutto è nato per caso. O forse no.

«Un giorno mia madre invitò il calzolaio del paese, nell'ambito di una manifestazione organizzata dalla pro loco del paese, perché facesse una dimostrazione del suo lavoro. Il calzolaio, forse stanco, rispose che non aveva molta voglia e propose a me di farla. Mi incuriosii, osservai, provai, chiesi ai miei amici cosa ne pensassero. Tutti i pareri furono positivi e favorevoli, così volli provare. Per curiosità, per la voglia di cambiare e per vedere quanto potesse essere gratificante a livello personale.



## VETRERIA ORGIANA




**VETRATE ISOLANTI**  
**BOX DOCCIA - BALAUSTR**  
**CHIUSURA VERANDE**  
**VETRO FUSIONE**

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLI (NU)  
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914  
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it



photo by Pietro Basoccu

Ci ho creduto veramente e ora eccomi qui, a dedicare il mio tempo a questa attività». Mentre mi racconta la sua storia e mi descrive ogni passaggio che la creazione della calzatura richiede, i suoi occhi brillano e qualche perla di sudore si affaccia sulla fronte. C'è fatica ed emozione. Le mani sono svelte, si fermano solo per sentire se la rifinitura è perfetta, se la cucitura tiene ben aderenti i due pezzi di

pele. «Ci vuole pazienza», mi dice sorridendo. E come non dargli ragione! Non può esserci fretta se si vogliono fare le cose bene. Intanto penso che in questi ultimi anni l'interesse per l'artigianato e per quei mestieri che stavano scomparendo è aumentato. Il miraggio del posto fisso (statale) ha forse permesso la rivalutazione della necessità che alcune professioni non scompaiano ma siano riprese, con uno

sguardo rivolto alla ricchezza che arriva dalla tradizione, dall'esperienza di chi ha lavorato prima, dalle radici alimentate dalla storia e dalla cultura popolare insieme alle nuove intuizioni, a uno sguardo rinnovato sul futuro, ai vantaggi che la tecnica e la tecnologia oggi mettono a disposizione. Sostenere anche con incentivi questo settore potrebbe essere una buona cosa. Intanto è bello sapere che le figlie di Michele, Rita e Maria Francesca, di quattro e due anni, e con loro le nuove generazioni, possano ammirare il lavoro minuzioso del loro padre e dei nuovi artigiani e possano vedere nascere una creazione, con la curiosità tipica dei bambini. «Le mie bambine vengono qui – sorride – sono incuriosite dagli attrezzi che uso, osservano quello che faccio, come muovo le mani». Ed è grazie a persone come Michele che la bellezza dell'artigianato resiste, si conserva e viene preservata dall'oblio.



**Vittoria**  
**Assicurazioni**

**AGENZIA di TORTOLI'**

**Agente Generale**

**STEFANIA VARGIU**

**Via Mons. Virgilio 86/Ba**

**08048 Tortolì**

**Tel. 0782.62424**

**0782.623231**

**ag.766.01@agentivittoria.it**

# Uniti nel dono per il bene di tutti

*Domenica 19 settembre 2021.*

*32° Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti*

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle offerte deducibili. Torna **domenica 19 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano**, giunta quest'anno alla XXXIII edizione e celebrata in tutte le 26 mila parrocchie italiane.

La **Giornata nazionale delle offerte** è una domenica di sensibilizzazione che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento.

«La Giornata Nazionale non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti –sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – ma è un'occasione per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Il sacerdote è un riferimento al nostro fianco che per svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno e supporto per vivere una

vita decorosa. Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza a una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità provate dalla pandemia, promuovono progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri». Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le **offerte deducibili** sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani e che

rappresenta un segno di appartenenza e comunione.

L'importanza di questa unione è sottolineata anche dal nuovo nome attribuito alle offerte che da **Insieme ai sacerdoti** diventa **Uniti nel dono** per mettere, ancor più, in evidenza il principio di reciprocità e condivisione che rende forti le comunità parrocchiali e il valore della comunità stretta intorno al proprio parroco. «I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto delle comunità – aggiunge Compagnoni –. Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione».

In quest'ottica comunitaria la Giornata Nazionale sarà organizzata in **collaborazione con Azione Cattolica e Avvenire**, uniti nella promozione di valori comuni alla base del sostentamento dei sacerdoti.

Domenica 19 infatti in tutte le edicole sarà possibile trovare, allegato al quotidiano, uno speciale interamente dedicato alla Giornata e diffuso sul





# UNITI NEL DONO

## CHIESA CATTOLICA

territorio grazie alla partecipazione attiva dei gruppi di Azione Cattolica. Ma non solo. La Giornata aprirà un periodo dedicato al sostentamento del clero supportato anche dalla programmazione di **TV2000** che, tra le varie iniziative, ospiterà anche una “maratona” in tv durante la giornata del **27 settembre**: presenti ospiti istituzionali, testimonial e storie dalle nostre comunità parrocchiali. In occasione della Giornata del 19 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni. Destinate all'**Istituto Centrale Sostentamento Clero**, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno dell'attività

Da settembre è online il nuovo sito ([www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)) che, con layout semplice e intuitivo, permetterà di accedere alle news, ai progetti del territorio, alle testimonianze dei sacerdoti, anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati, e alle modalità di donazione.

pastorale dei circa **33.000 sacerdoti diocesani**. Infatti da oltre 30 anni questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

Le offerte raggiungono circa **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi, anche **300 sacerdoti diocesani** impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e **3.000 sacerdoti**, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli **8,7 milioni di euro** rispetto ai **7,8 milioni** del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo che, nel 2020, è ammontato a **529,9 milioni di euro lordi**, ma testimonia il desiderio di ripartire e di partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Il dato 2020 è di oltre **109 mila offerte**: un riconoscimento da parte dei fedeli al grande impegno profuso dai sacerdoti nel difficile anno della pandemia.

Sul nuovo sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it), troverai tutte le storie aggiornate dalle nostre comunità sul territorio.

## COME DONARE

Carta di credito direttamente dal sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) o tramite il numero verde **800 825000**; Bollettino postale sul c/c n. **57803009**

Bonifico bancario sull'iban **IT 90 G 05018 03200 000011610110** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale “**Erogazioni Liberali**” ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/). Donazione diretta presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero [www.unitineldono.it/lista-idsc](http://www.unitineldono.it/lista-idsc)).

Il contributo è **deducibile** fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

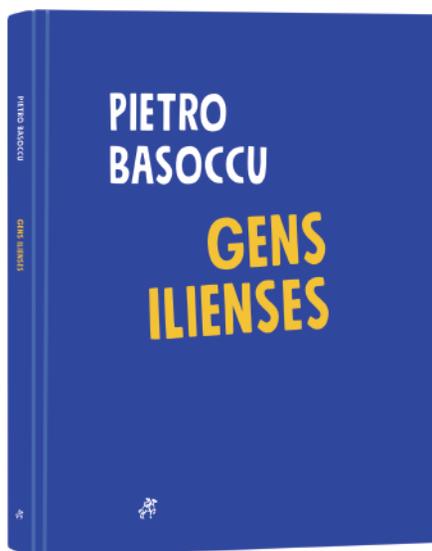
# Sotto il cielo d'Ogliastra uno sguardo sull'uomo

di Francesca de Carolis

**G**ens Ilienses. Sessantadue ritratti per “un pantheon molto personale e democratico”. Quello che Pietro Basoccu, medico pediatra fotografo nato in terra d'Ogliastra, ha idealmente creato per gli artisti della sua terra. Pantheon personale, certo, e davvero molto democratico: ci sono pittori, ceramisti, scultori, attori, scrittori, scrittrici, poeti, un tatuatore, una stilista... qualcuno ben noto, qualcuno che noto non è se non per la propria gente... E cos'è l'arte, cos'è un artista, se ogni gesto, ogni cosa, ricomposti e restituiti nella bellezza possono essere arte. E sono mani e pensieri d'uomini e di donne, attraverso i quali Pietro Basoccu racconta la sua terra. Che è sempre per lui anche un modo per raccontare il mondo.

Sono stati i volti, gli occhi, le ombre, ritratti nella quotidianità di dettagli di un carcere della Sardegna, a inchiodarmi per la prima volta, alcuni anni fa, davanti alle sue fotografie. Catturata, allora, da quelle immagini in bianco e nero che, pensai, meglio non avrebbero potuto dipingere un'ossessione fatta di ruggine, ferro e silenzi, e raccontare l'indecenza che è di tutte le carceri del mondo. Da subito affascinata dalla particolare e universale verità delle immagini di Pietro Basoccu, ho seguito per come ho potuto i suoi lavori, che instancabilmente, scatto su scatto, rigorosamente sempre in bianco e nero, narrano la sua terra ma anche il suo tempo tutto, attraverso storie, che sempre sono sguardi, volti, indimenticabili volti.

Come quando svelano l'intimità di una casa-famiglia che non riesce ad allontanare da chi vi abita il pensiero della prigione, profili intrappolati nel labirinto della vita, o come quando si offrono a chi



osserva come gli splendidi centenari della terra d'Ogliastra.

Un fotografo sociale, ho letto, ama definirsi Basoccu...

E questo suo ultimo pantheon, “volti di artisti, intellettuali alcuni conosciuti, altri meno ma per le comunità che abitano, grazie alle loro opere o al loro ingegno vengono riconosciuti come artisti, alcuni con cui ho collaborato, altri non ogliastrini che ho incontrato nel mio girovagare fotografico in terra sarda e che d'imperio sono finiti in questa galleria”... non può che essere letto come il seguito dei lavori precedenti.

Perché approdo di un cammino che tutto lega. Attraverso volti anche quando volti non ci sono, come la narrazione di *A casa di Lola* (“scavo” fotografico di qualche anno fa).

Dove, presentissima assente, aleggia l'anima di quell'incredibile artista che è stata Maria Lai, con la sua arte tessuta di fili. Regina delle Janas, forse, come sorriso di jana (le fate dei boschi di Sardegna) svelano i volti delle artiste che Basoccu ferma nelle immagini della sua ultima ricerca.

Dopo la mostra d'agosto sul lungomare di Santa Maria Navarrese, questo settembre, e fino al 3 ottobre, è possibile incontrarle, le Janas di Basoccu, insieme a tutti gli altri artisti di questo suo pantheon arbitrario, lungo le vie del centro storico di Urzulei.

E sorrido leggendo che Basoccu dichiara che di provocazione si tratta, a iniziare dal titolo, che farebbe storcere il naso ai dotti latinisti: l'avevate notato? “gens singolare (intendendo la famiglia tutta della gente d'Ogliastra) e Ilienses plurale (come la varietà dei paesi ogliastrini con la varietà dei costumi dei loro abitanti)”.

“E' tutto un pretesto per raccontare che non esistono confini e, fotograficamente parlando, neppure gerarchie”. Ed è ancora narrazione che è sempre sguardo anche sul mondo attraverso quella briciola di segreto della vita che in ciascuno è. Ché nel particolare è il tutto. Pensando all'Ogliastra che è isola nell'isola, che attraverso i suoi volti Pietro Basoccu così profondamente racconta. E non stupisce che mai, ma proprio mai, nelle sue immagini ci sia l'ombra di una briciola di quei luoghi comuni che fanno della Sardegna il folklore. E che dalla verità spesso allontanano. Pensando all'Ogliastra, che un po' ho conosciuto, isola nell'isola, e come tutte le isole, ne sono da tempo convinta, hanno in sé tutto il mondo. Un fotografo sociale, Basoccu. Ma soprattutto mi viene da pensare al suo sguardo di medico pediatra. E che bella cosa per i suoi pazienti bambini avere di fronte lo sguardo di questo medico... che negli occhi di ciascuno sa vedere l'unicità di ognuno, che dal tutto si distingue e del tutto fa parte. E questa universale unicità a ciascuno sa restituire...



# Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI  
LA TUA  
COMUNITÀ  
CON UN'OFFERTA  
CHE AIUTA  
IL PARROCO  
E TUTTI I  
SACERDOTI



## DONA IN BANCA O IN POSTA

PRENDI IL PIEGHEVOLE  
CON IL BOLLETTINO POSTALE

## DONA SUBITO ON LINE

INQUADRA IL QR-CODE  
O VAI SU **UNITINELDONO.IT**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito [unitineldono.it](http://unitineldono.it)

**La parrocchia è il cuore pulsante della comunità.** Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

**Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli:** anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipa.

**Dono la tua offerta:** anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.



# Un cuore di cartapesta

di Fabiana Carta

*Marco Cannas, giovane talento musicale ogliastrino, sta per presentare il suo nuovo progetto dal titolo: "Astronavi & Carriattrezzi"*

**T**alento musicale ogliastrino, Marco Cannas – in arte *Zeep* – è un ventottenne che divide la sua vita fra lo studio di registrazione e lo studio di architettura dove lavora. Due facce della stessa medaglia, due mestieri in cui è necessario creare, scovare idee e nuove ispirazioni.

Molto legato alle sue origini, mi racconta della sua infanzia trascorsa a Villagrande Strisaili e del trasferimento a Tortoli, all'età di 14 anni. La sua attitudine artistica emerge molto presto, verso i 5 anni, quando inizia a inventare canzoni e a trasformare questa attività in un gioco molto divertente: «Mi piaceva cantare, improvvisavo i testi e li memorizzavo, senza mai scriverli effettivamente. Ho riscoperto questa passione solo intorno ai 19 anni, quando ho iniziato a scrivere delle canzoni vere e proprie».

La famiglia di Marco si accorge subito dell'impegno e della passione musicale, comprende che alimentarla sarebbe stata la cosa più giusta da fare, così – quando ancora frequenta le scuole elementari – lo iscrive alla scuola civica di musica, per studiare chitarra. Oltre che la prima sostenitrice, la famiglia è stata anche il suo primo pubblico, come spesso accade. Ricorda le estati in cui organizzava dei concerti nel cortile dei suoi nonni, l'euforia e la gioia: «Costringevo i parenti ad ascoltarmi», conclude ironico.

Marco cresce e i suoi testi crescono insieme a lui. Per quanto un artista si costruisca un personaggio o decida di nascondersi in parte dietro uno pseudonimo, la sua anima viene fuori, trascinata da parole che non sono messe lì a caso. Le prime vere canzoni prendono vita all'età di 19 anni, quasi come un passatempo, in maniera molto leggera: «Ci si incontrava con gli amici in studio e si scriveva insieme senza per forza dover concretizzare il tutto», racconta.

Il suo primo lavoro, dal titolo "*Bangerang*", esce nel 2016 inserendosi nel genere *rap*. Da allora *Young Zeep*, poi diventato solo *Zeep*, ha collezionato tante soddisfazioni e successi, passando per collaborazioni italiane – quella con En?gma fra tutte – e internazionali, come quella

con Kosswan, rapper francese, e Legacy Bailey, rapper californiana.

Cosa è cambiato, nel corso del tempo? «È cambiato tutto – spiega –, sia nel processo creativo che nelle tempistiche, ma soprattutto (per fortuna) nel risultato finale. All'inizio era un passatempo e lo vivevo con molta più superficialità. Ora, avendo firmato un contratto discografico, ho sicuramente più scadenze e responsabilità, ma la voglia di divertirmi è sempre la stessa. Sto lavorando con professionisti e con artisti che fino a poco tempo fa sembravano inarrivabili e di questo vado molto fiero. Sono anche decisamente più soddisfatto delle canzoni che scrivo, perché crescono insieme a me», confessa.

Ascoltando qualche vecchio brano, e facendo il paragone con quelli più recenti, è facile accorgersi di un nuovo approccio, un cambiamento di genere avvenuto in maniera spontanea: «Credo di aver trovato la mia dimensione nel genere che faccio ora, credo si possa definire un indie-pop/ cantautorato». Parliamo anche del processo di scrittura; di cosa rappresenta per lui mettere nero su bianco le proprie emozioni. Una valvola di sfogo per chi sente tanto ma esterna poco, ma anche un modo per dare voce a chi non ne ha: «Col tempo ho capito che ci sono ragazzi che si rivedono in quello che scrivo. Questa per me è la soddisfazione più grande. Solitamente scrivo di getto, senza pensare troppo alle parole, ma piano piano sto imparando anche a cercare l'ispirazione quando sembra non esserci, soprattutto ora che lavoro anche come autore per altri artisti». E dove si trova l'ispirazione? Ovunque, nel quotidiano, qualsiasi piccola azione può diventare nutrimento per sviluppare una piccola storia da mettere in musica. Tutto sta nel come guardi le cose, come dice Marco.

L'adrenalina per il nuovo progetto che sta per andare in pubblicazione si fa sentire: ha annunciato da poco l'uscita del suo EP dal titolo "*Astronavi & Carriattrezzi*". Parlerà di amicizia, amore, insicurezze e della vita in provincia. «Sono davvero contento del risultato e spero che piaccia anche a chi mi ascolta. Il primo estratto si intitola "*Davvero*" e uscirà il 9 Settembre», conclude prima di salutarci. *E come sto? Bene, se c'è una chitarra nuova e una canzone da cantare...*



La foto di Pietro  
Basoccu appartiene  
ad un progetto  
fotografico da cui  
è nato il libro  
GENS ILIENSES



# Autunno: bilanci e riflessioni

di Angelo Sette



**T**orna settembre e sarà autunno: ancora una stagione senza connotati né confini, alterata nel ciclo naturale dal violento sfruttamento del territorio, complici le nostre condotte quotidiane di spreco e di incuria. Torna ora nel tempo, difficile e opportuno, del confronto riparatore con i lasciti di dolore, povertà e ferite della lunga pandemia: tra incertezze e speranze, paure e attese, solidarietà e ribellione. Si attende un autunno di riscatto economico e, soprattutto, morale e comunitario: operoso nella sistemazione delle macerie e attivo nel recupero di attività, luoghi e frequentazioni, troppo a lungo mortificati, specialmente in ambito formativo e scolastico, le vittime più silenziose e sacrificate della pandemia e della sua gestione, come testimoniato dall'incremento tra i giovani di disagi psicologici, disadattamento sociale e impoverimento cognitivo. Sarà un settembre di bilanci e di programmi, di riflessioni e di conversioni: affiora l'urgenza di un rafforzamento del legame tra bisogni e libertà individuali ed esigenze e diritti

comunitari, e risulta improcrastinabile trovare un equilibrio sostenibile tra uomo e natura, nella consapevolezza del comune destino di salvezza o distruzione. A settembre riapre la scuola; si dovrà garantire a tutti i costi la presenza in classe per assicurare ai ragazzi quel luogo speciale di relazioni, di conoscenze e di trasformazioni necessarie per la crescita, il benessere e l'adattamento. Il piccolo che abbandona la sicurezza della casa per la scuola materna, il bambino che affronta le prime vere fatiche nella scuola elementare e il ragazzo che si avventura in contesti relazionali e comunicativi sempre più

impegnativi e rischiosi, stanno misurando se stessi col mondo per la conquista di un proprio spazio e di una laboriosa e difficile identità. In ambienti, fisici e mentali, capaci di imporre vincoli o offrire possibilità, e soprattutto di assicurare incontri con l'altro, estraneo e diverso, quale termine di confronto nella ricerca di sé. A partire dalla propria eredità, biologica e culturale, marchio intimo dell'unicità di ogni persona, nella sua inconfondibile storia e appartenenza. Dunque settembre è tempo di futuro. Un futuro possibile solo se condiviso e solidale, da costruire e insegnare, nella fede di possedere collettivamente oggetti, tempo e risorse per essere sostenitori di speranza. I genitori, solleciti o affaticati, accudenti o trascurati, sono parte attiva di tali vicissitudini, perché sempre fondamentali, significativi e decisivi. E, nella mente dei figli, sempre presenti e coinvolti, nell'obbligato dialogo con essi sul terreno dei bisogni profondi, e ambivalenti, di protezione/autonomia, dipendenza/libertà, stabilità/nomadismo. Servirà l'esercizio di una genitorialità adulta, salda nel ruolo e aperta alla collaborazione con la scuola, snodo indispensabile di un'educazione integrale, umana ed ecologica, che sappia promuovere valori, conoscenze e regole, generando altresì autostima, creatività e futuro.

**PARAFARMACIA**  
 Dott.ssa  
 Claudia Loi  
 Via Umberto I, 240 Jerzu(NU)  
 tel. 0782 - 70069

**Inform@tizz@ndo**  
 di Lorenzo Aresu & C. S.a.s.  
 Via Umberto I 100  
 08045 Lanusei (OG)  
 Piva 01040880914  
 Tel - Fax 0782 480100  
 inform@tizz@ndo@gmail.com  
 www.inform@tizz@ndo.net

## S'antaleni, il grembiule

di Gian Luisa Carracoi

**L**a Sardegna e, in essa l'Ogliastra, possiede un ricco patrimonio antropologico che si esplica in usi, costumi e tradizioni, spesso frutto di un connubio con altre civiltà mediterranee con le quali ha avuto relazioni d'incontro pacifico o dalla quale è stata dominata.

Nella varietà delle sue manifestazioni culturali l'abito tradizionale delle donne, in particolare, rappresenta un elemento narrativo di grande pregnanza e significato. Esso, infatti, comunica attraverso un linguaggio non verbale quello che è il codice di riferimento della comunità di appartenenza, del proprio *status* sociale e della propria condizione di nubile, sposata o vedova. In questo ambito l'abito trasmette nelle sue varianti di forme, stoffe e colori tutti i concetti propri della semiotica, che partono dal segno e arrivano al significato.

Un elemento che desta particolare curiosità, in quanto poco studiato e poco narrato nel suo messaggio intrinseco è il grembiule, in ogliastrino *s'antaleni*. In molti paesi del Campidano, il termine in spagnolo, *delantal* o *devantal* citato anche nell'opera *La ilustre fregona* di Miguel de Cervantes è rimasto pressoché invariato nei termini: *devantàli*, *davantàli* o *davantàgliu*, in cui l'avverbio latino *ante* è preceduto dal prefisso *de*, quindi "deante o denante", forma arcaica del latino "inante" o "inanti".

*S'antaleni* è un indumento che, legato alla vita, viene utilizzato dalle donne per proteggere e, in determinate occasioni festive, per impreziosire la parte anteriore della gonna, in ogliastrino, *sa fardetta*; in logudorese, *sa falda* o *sa farda*. Le sue fogge eleganti sono numerosissime e sono determinate in particolare dalla località di provenienza. Esse si possono raggruppare in alcune macro-tipologie,

ossia in grembiuli a pannello, arricciati o pieghettati e a ventaglio; in orbace, seta, pizzo, in tinta unita o ricamato. Tanti sono i testamenti delle donne sarde da me studiati che citano *el devental* come parte preziosa del vestiario femminile. In un atto notarile del Settecento, relativo al lascito di una donna benestante bariense, ne vengono citati tre in particolare: uno *de seda* (seta) *verde*; uno *costurado* (cucito) *a seda de varios colores y otro costurado a seda negra con puntilla de oro*. Certamente finemente ricamati e di preziosa fattura, essi venivano lasciati in eredità alle proprie figlie, nuore e nipoti come segno di profondo

affetto e di legame parentale, conservando così un patrimonio di ricordi, valori, insegnamenti e maestria. Informazioni storiche certamente molto importanti per chi è interessato a intraprendere una ricerca e uno studio accurato su quello che era l'antico abito della donna nei nostri piccoli villaggi di alcuni secoli fa o in particolare nel XVIII con lo sviluppo della sericoltura. Ancora oggi però *s'antaleni*, soprattutto in quello che è il suo utilizzo quotidiano all'interno delle nostre case, è soprattutto paramento di servizio e di umiltà, come lo era ai tempi di Gesù.

Paramento, tanto semplice e prezioso da essere citato nel Vangelo in occasione della messa solenne celebrata dal figlio di Dio nella sera del Giovedì Santo, quando con gesto concreto e ricco d'amore, consacrò gli apostoli alla sequela sacerdotale. Gesù si alzò da tavola, come segno-volontà d'impegno, depose il mantello della consuetudine e si cinse con il grembiule della generosità e del coinvolgimento attivo nella vita del prossimo. Unico faro di verità nei sentieri spesso provanti del nostro cammino.



Collezione Giampaolo Murru, Lotzorai

# AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

Esterzli, chiesa  
di san Michele Arcangelo  
(photo by Andrea Mele)



## SETTEMBRE 2021

<b>Lunedì 20</b>	<b>ore 19.00</b> Bari Sardo. S. Messa per l'ingresso del parroco don Pietro Sabatini
<b>Martedì 21</b>	<b>ore 19.00</b> Nuoro (S.Cuore). S. Messa per l'ingresso del parroco don Mario Mula
<b>Mercoledì 22</b>	<b>ore 19.00</b> Orani. S. Messa per l'ingresso del parroco don Gesuino Corraïne
<b>Giovedì 23</b>	<b>ore 10.00</b> Oristano. Incontro con il clero delle Diocesi di Oristano e Ales-Terralba <b>ore 18.30</b> Escalaplano. S. Messa per l'ingresso del parroco don Giampaolo Matta
<b>Venerdì 24</b>	<b>ore 18.30</b> Orosei. S. Messa per l'ingresso del parroco don Alessandro Muggianu e del Collaboratore don Fabio Ladu
<b>Sabato 25</b>	<b>ore 10.30</b> La Caletta. S. Messa per l'ingresso del parroco don Antonello Tuvone e del Collaboratore don Roberto Biancu
<b>Lunedì 27</b>	Roma. Consiglio episcopale permanente
<b>mercoledì 29</b>	

## OTTOBRE 2021

<b>Venerdì 1</b>	<b>ore 10.30</b> Cagliari (Seminario regionale). Conferenza stampa con presentazione programma "La Sardegna verso Assisi"
<b>Sabato 2</b>	Assisi. Celebrazioni in occasione della consegna dell'olio da parte della Sardegna per la tomba di San Francesco
<b>Martedì 5</b>	
<b>Giovedì 7</b>	<b>ore 18.30</b> Orotelli. S. Messa per l'ingresso del parroco don Michele Pittalis
<b>Venerdì 8</b>	<b>ore 18.30</b> Ollolai. S. Messa per l'ingresso del parroco don Franco Pala
<b>Sabato 9</b>	<b>ore 10.30</b> Lodè. S. Messa per l'ingresso del parroco don Emanuele Martini
<b>Domenica 10</b>	<b>ore 18.30</b> Nuoro (S. Domenico Savio). S. Messa per l'ingresso del parroco don Stefano Paba e saluto ai salesiani che lasciano la comunità
<b>Lunedì 11</b>	<b>ore 10.30</b> Cagliari (Seminario regionale). Conferenza stampa e presentazione della Lettera dei vescovi sardi: "Tendere la mano alla famiglia" <b>ore 17.00</b> Cagliari (chiesa Cristo Re). S. Messa per l'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica
<b>Martedì 12</b>	<b>ore 9.00</b> Cagliari (Seminario regionale). Conferenza Episcopale Sarda
<b>Sabato 16</b>	<b>ore 9.30</b> Tortolì (Palazzetto della Istituto alberghiero). Convegno ecclesiale diocesano <b>ore 18.30</b> S. Messa per l'apertura del Sinodo universale e l'avvio del cammino sinodale della Chiesa di Lanusei
<b>Domenica 17</b>	<b>ore 18.00</b> Nuoro (Cattedrale). S. Messa per l'apertura del Sinodo universale con l'avvio del cammino sinodale della Chiesa di Nuoro e Ordinazione diaconale di Rosario Mesina

**Silvio Pilia**  
 • LAVORAZ • ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE  
 • PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI

SILVIO PILIA  
INFISSI

Via Fra Lucca Bacciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortolì  
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915  
www.silviopilia.it  
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA  
PAVIMENTI**

**Gianni Ibba**

Tel. 0782 34038  
Cell. +39 3206792291  
mail: [ibbagianni@tiscali.it](mailto:ibbagianni@tiscali.it)

**ViaNaziorAle**  
GELATERIA ARTIGIANALE • CAFFETTERIA

VILLAPUTZU • VIA NAZIONALE 57

**Intermedia**  
soluzioni informatiche **SNC**



**Concessionaria Olivetti**  
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it



# Sarda Gas Petroli

LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE

GPL BOMBOLE GASOLIO

Tel. 0782 75819 - 070 254011

**COMMERCIALTECNICA S.r.l.**  
ENERGIE RINNOVABILI



UNI EN ISO 14001:2004  
UNI EN ISO 9001:2008





Cert. n. CH.31234 Cert. n. 9105.CMMR

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT

**MARIO PIRODDI**  
Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336 - 320 1560152  
Pec: ditta.piroddimario@pec.it  
mail: piroddi.nicola89@gmail.com  
P. Iva 01487630913

**panificio Artigiano**  
"Porcu Francesco"  
di Porcu Samuele



JERZU



email: panificiojerzu@hotmail.it  
Tel/Fax 0782.70450  
Cell. 320.4744176

Via Umberto I° 457  
08044 Jerzu OG



P. Iva 0139696810911

L'OGLIASTRA

**CENTRALE PRENOTAZIONE VIAGGI**  
**QUATTROMORI TRAVEL**  
di PA.RI. VIAGGI srls



Mario Sannia  
Sales & Marketing Manager  
m.sannia@quattromoritravel.it  
www.quattromoritravel.it

S. Legale - via Flumendosa 13 - Villagrande Strisaili  
S. Operativa - C.so Umberto 61/A - Tortolì  
Cell. +393470671283  
Tel: 0782/450386

**IL PREZZO È IMPORTANTE MA NON È TUTTO!**

**Demurtas**  
Panificio dal 1953



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it  
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

Questo giornale è letto da oltre diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ SU L'OGLIASTRA RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910

**Porcu Elio Impianti srl**  
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI



Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

**ALFA SRL**



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it

Convegno Ecclesiale Diocesano

# UNA CHIESA CHE ASCOLTA E CAMMINA

*Con fede, coraggio  
e intuizioni*

**Sabato 16 ottobre 2021, Tortolì, Palazzetto dello Sport  
presso Istituto Alberghiero, Via Santa Chiara**

*Il convegno, aperto a tutti, si rivolge in particolare ai collaboratori delle comunità parrocchiali e diocesani, ai catechisti, ai docenti di religione, ai componenti delle associazioni, gruppi e movimenti, alle famiglie e ai giovani, alle religiose e ai religiosi. Il tema di quest'anno riflette sul cammino della Chiesa universale, chiamata a un Sinodo e di quello della Chiesa italiana, che avvia un percorso sinodale. Tutto questo in un contesto che vede la Chiesa diocesana preparare la Visita pastorale del Vescovo nelle parrocchie.*

Entro il 6 ottobre le comunità invieranno le iscrizioni per favorire l'organizzazione e la preparazione di un catering per il pranzo. I bambini avranno un'animazione loro dedicata con specifici animatori.

segreteria.curialanusei@gmail.com; tel. 0782.482213

**\*Don Armando Matteo** è docente straordinario di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma e sottosegretario aggiunto alla Congregazione per la Dottrina della Fede. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Tutti muoiono troppo giovani. Come la longevità sta cambiando la nostra vita e la nostra fede* (Rubbettino, 2016); *Il Dio mite. Una teologia per il nostro tempo* (San Paolo, 2017); *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede* (Rubbettino, 2017); *La Chiesa che manca. I giovani, le donne e i laici nell'Evangelii gaudium* (San Paolo, 2018).

## PROGRAMMA

**ore 9.00** Accoglienza dei partecipanti

**ore 9.30** **Il Convegno si fa preghiera**

**ore 10.15** **Il cambiamento d'epoca**  
relatore don Armando Matteo\*

**pausa**

**ore 12.00** In dialogo con don Armando e il Vescovo, riflettendo delle risposte a un questionario distribuito nei Consigli parrocchiali

**ore 13.00** Pranzo comunitario nei locali e negli spazi del palazzetto

**ore 14.45** Una Parola per una verifica penitenziale e confessioni individuali

**ore 16.00** **L'urgenza di uno stile sinodale**  
Don Armando Matteo

**ore 17.30** Concelebrazione della **S. Messa**, presieduta dal vescovo Antonello per apertura Sinodo universale e Mandato agli operatori pastorali.